SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 100
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 28-29 Aprile 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-030 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA GALLERIA DE «LA STAMPA»

Il Ministro Ciano giunto in volo a Tirana

Il quadrimotore pilotato da Roma in Albania dal Ministro

Il conte Ciano all'Aeroporto del Littorio poco prima di salire a bordo del quadrimotore con cui ha raggiunto Tirana.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito questa mattina alle otto in volo dall'Aeroporto del Littorio alla volta di Tirana, dove visiterà le realizzazioni della nuova Albania.

Il conte Ciano è giunto all'Aeroporto alle 7,45 e ossequiato dai presenti è salito a bordo dell'apparecchio — un quadrimotore «S. 74-I. Roma» — insieme al Ministro Buti direttore degli Affari d'Europa e del Mediterraneo, al comm. Anfuso, al marchese Taleta, al conte Vitetti e al conte Cittadini del Ministero degli Esteri e al comm. Ardemagni del Ministero Stampa e Propaganda.

Alle otto precise il quadrimotore, pilotato dallo stesso Ministro conte Ciano, ha decollato per Tirana.

Il Ministro degli Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano, è arrivato in volo all'aeroporto di Tirana alle ore 10,45. Erano a riceverlo il Presidente del Consiglio Cotta, il Ministro degli Esteri Libohova, con altri membri del Governo, il comandante la Difesa Nazionale generale Araniti, il primo aiutante di campo di Re Zog, generale Sereggi, il Prefetto di Tirana Pepa, il Ministro d'Albania a Roma Villa, il R. Ministro d'Italia Jacomoni, con il personale della Legazione, l'onorevole Crollalanza presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, i R. Consoli italiani in Albania, le Gerarchie fasciste con una rappresentanza dei Fasci in Albania ed i rispettivi gagliardetti, nonchè giornalisti albanesi ed esteri. Rendevano gli onori la Banda del Presidio di Tirana ed una compagnia di soldati.

Appena il possente quadrimotore ha atterrato con brillante manovra la musica ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza» e subito dopo l'inno Reale albanese. Il Presidente del Consiglio, il Regio Ministro d'Italia e le altre autorità si sono fatti incontro al conte Ciano che è disceso dal quadrimotore salutando romanamente seguito dai RR. Ministri Buti e Vitetti e dagli altri alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Stampa.

Dopo le presentazioni il conte Ciano, accompagnato dal Presidente del Consiglio e dalle altre autorità ha passato in rivista la Compagnia d'onore che presentava le armi e la rappresentanza dei Fasci italiani in Albania che ha porto un primo vibrante saluto al valoroso Comandante della «Disperata». Il conte Ciano ha poi preso posto in automobile con il Primo Aiutante di Campo del Sovrano e con il R. Ministro Jacomoni e si è diretto verso la città seguito da un lungo corteo di automobili. Lungo tutto il percorso una folla innumerevole ha salutato il Ministro degli Affari Esteri con irrefrenabili acclamazioni cui il conte Ciano rispondeva sorridendo e salutando romanamente.

L'arrivo a Tirana dell'inviato del Duce

Tirana, mercoledì sera.

Per l'arrivo del conte Ciano la città è tutta pavesata di drappi, bandiere e pennoni dai colori albanesi e italiani. Ricchi tappeti adornano le finestre delle case. Fin dalle prime ore del mattino regna un'atmosfera di viva animazione. Numerosi archi di trionfo innalzano la loro caratteristica mole lungo il percorso dall'aeroporto al palazzo reale e sono sormontati da grandi scritte inneggianti al Re Imperatore, a Re Zog, al Duce, al conte Ciano, all'amicizia italo-albanese. Dinanzi al palazzo di città un grande arco reca fotografie del Re Imperatore, di Re Zog e del Duce. Molta folla gremisce le strade che saranno percorse dal conte Ciano.

La Città Cinematografica inaugurata alla presenza del Duce

Roma, mercoledì sera.

Due significative cerimonie avranno luogo nel pomeriggio di oggi nell'Urbe alla presenza del Duce: l'inizio delle piantagioni nella zona ove sorgerà l'Esposizione Universale del 1941 e l'inaugurazione della Cinecittà.

La prima si svolgerà alle ore 15,30 e consisterà nella piantagione di un pino mediterraneo alto 23 metri nella zona delle tre Fontane dove sorgerà l'Esposizione. Dopo aver dato inizio ai lavori di piantagione, il Duce visiterà la grande area adiacente, dove saranno costruiti i primi padiglioni in muratura.

Quindi il Capo del Governo si recherà al Quadraro, ove inaugurerà solennemente la città cinematografica da lui voluta per dare all'Italia un grande centro di produzione. La solennità della cerimonia si addice alla grande importanza dell'avvenimento e risolve, alla maniera fascista, cioè radicalmente e senza perdere tempo in promesse vane e vane chiacchiere, il problema della nostra cinematografia, che è un problema di carattere nazionale e investe un vasto campo della produzione, oltrechè il prestigio della nostra tradizionale d'arte.

I lavori della Città Cinematografica furono iniziati, come si ricorderà, il 29 gennaio dell'anno XIV ed in poco più di un anno al Quadraro è sorta un'autentica città, ricca di edifici, strade, giardini, con la luce, l'acqua, le fognature; quanto occorre alla vita di una vera città, su un'area di 600 mila metri quadrati, di cui circa 120 mila occupati dagli edifici. La città comprende nove teatri di posa, tutti muniti di fondali anteriori. In essa si trovano pure piscine, campi di tennis, tre ristoranti, quattro bar. Una città viva insomma, che dovrà dare all'Italia un'arte viva del suo tempo, della sua alta civiltà, della possente spiritualità.

Il cavo Tripoli-Sicilia

Un sopraluogo dell'ammiraglio Pession

Tripoli, mercoledì sera.

E' giunto nel pomeriggio di ieri l'Accademico d'Italia ammiraglio Pession, accompagnato dall'onorevole Eisner, direttore dell'Istituto sperimentale. Essi si tratterranno alcuni giorni a Tripoli per compiere opportuni studi per la posa del nuovo cavo telegrafico-telefonico attraversante il Mediterraneo e che crea un nuovo intenso collegamento fra la Libia e l'Italia.

Per la nuova importante opera, il recente Consiglio dei Ministri ha stanziato, come è noto, quaranta milioni di lire.

I lavori avranno inizio entro breve termine di tempo.

Il Ministro Goering a Firenze

Firenze, mercoledì sera.

Stamane alle ore 3,40 è giunto S. E. il generale Goering unitamente al Principe d'Assia. Il generale Goering, che è rimasto in treno fin verso le ore 11 in stazione dove si è incontrato con l'ambasciatore von Hassel, che in mattinata è ripartito per Roma, è poi uscito insieme al Principe d'Assia per una visita alla città.

Il secondo saggio dei Premilitari si svolgerà in luglio a Roma

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il generale Grazioli, Ispettore capo per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione, che gli ha ampiamente riferito sui risultati raggiunti con i Corsi di istruzione Premilitari svoltisi nel ciclo 1936-1937, recentemente ultimati, ad eccezione di quelli premarinari e preaeronautici tuttora in atto.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti ed ha infine disposto che nei giorni 10 e 11 del prossimo luglio abbia luogo a Roma, ai Parioli, il secondo Saggio Nazionale Premilitare, al quale dovranno partecipare complessivamente alcune migliaia di giovani, sia per la premilitare terrestre (generale e specializzata) sia per la premarinara e per la preaeronautica.

Il Duce fissa i prezzi minimi per i bozzoli

Le spese di ammasso computate extra prezzo

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha stabilito che i bozzoli freschi mercantili non possono essere pagati meno di lire 7 se gialli e lire 7,50 al chilogrammo se bianchi.

Per le spese di ammasso sono aggiunti centesimi 70 al chilogrammo. Perciò gli agricoltori sappiano che questi ricavi di lire 7 e 7,50 non potranno essere inferiori, ma potranno invece essere sorpassati.

L'Ente Nazionale Serico incita ad aumentare gli allevamenti in confronto dell'anno scorso, ritirando un maggior quantitativo di bacolini dalle stufe di incubazione.

L'accademico Tucci ricevuto a Palazzo Venezia

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'accademico d'Italia Giuseppe Tucci, vice presidente dell'Istituto italiano per il medio e l'Estremo Oriente, che gli ha riferito sulla sua recente missione al Giappone.

Nessuna notizia sulla sorte di un vapore francese

RIO DE JANEIRO, merc. matt.

Si nutrono vivissime apprensioni sulle sorti del vapore francese «Mon Village», il quale avente a bordo un carico di petrolio, navigava lungo la costa atlantica.

Infatti, tutte le ricerche predisposte dalle autorità marittime brasiliane, sono riuscite infruttuose e si ha ragione di ritenere che il piroscafo francese sia affondato.

Un "Bruneri-Canella" scoperto in Grecia?

Atene, mercoledì sera.

Si è verificato in questi giorni uno strano caso somigliante al famoso caso Bruneri-Canella constatato in Italia anni addietro.

Certo Stavrou, orfano, mentre effettuava il servizio militare in uno dei reggimenti di Atene ha dichiarato poco tempo fa ai giornali che, durante la guerra, essendo bambino fu portato in Macedonia dai suoi parenti, profughi greci dalla Bulgaria e da allora ha perduto ogni traccia della famiglia ed ora, dando il suo nome, cerca di sapere se esiste qualcuno dei suoi parenti.

Lo Stavrou ha ricevuto finora una grande quantità di lettere provenienti da diverse parti da famiglie che se lo disputano.

I TRAM DI TORINO veicoli di fortuna

La parola d'ordine lanciata da STAMPA SERA "Conservate i biglietti!"

Quattro altri vincitori

UNA MASSAIA, con un azzurrino biglietto da 50 cent. (serie 430 - N. 86601), si è presentata ieri al nostro Ufficio Organizzazioni. Si chiama Ernesta Giraldo, abita nella nostra città in corso Alberto Picco 64 ed è una buona massaia, moglie di un lavoratore. Era tutta contenta di essere stata favorita dalla sorte e non poteva che ricordare con simpatia la gita compiuta su una vettura della 20.a linea domenica mattina. Ricevute il biglietto da 50 lire, chiese «se c'era qualcosa da lasciare giù». Niente, niente, buona signora; quando si ha la fortuna di veder estratto il proprio biglietto tranviario, non c'è che da cambiarlo con un altro di banca. Si tratta sempre di biglietti, anche se di colore, forma e valore diversi!...

UN BANCARIO — Con i bolli ben allineati l'uno accanto all'altro è giunta stamane al nostro Ufficio Organizzazioni una lettera da Piacenza, intestata alla sede locale della Banca Nazionale del Lavoro. Non conteneva un assegno, ma un rosso biglietto del tram: un festivo due corse da cent. 60, contrassegnato dal n. 23286 - Serie 23. Risultava tra gli estratti pubblicati lunedì pomeriggio ed era stato acquistato sulla linea 11 domenica mattina. Il possessore di questo fortunato tagliando è il signor Mario Gonella. Al suo indirizzo è già stato spedito un vaglia bancario di lire 50. Come mai, questo signore che è impiegato a Piacenza si trovava domenica a Torino? Forse si tratta di uno spettatore della partita di calcio Italia-Ungheria. In tal caso, s'è rifatto con il biglietto del tram di quello d'ingresso allo Stadio Mussolini!

UN ARTIGIANO — Il nostro Ufficio Organizzazioni era, stamane, appena aperto, quando si è presentato un altro favorito dalla sorte: il possessore del biglietto — due corse da cent. 60 recante il n. 14802 - Serie 374, distribuito sulla linea 15, ieri mattina, contenuto nella quaterna di estrazioni ieri pubblicata. E' il signor Emilio Orecchia, abitante in via Bertola 11, proprietario di un laboratorio di oreficeria. Si mostrava tanto

lieto della vincita, quanto sicuro si era sentito al momento dell'acquisto del biglietto. «Quando l'ho preso — ha detto — l'ho tenuto da parte, perchè «me lo sentivo» che questa volta toccava a me!». Tutto felice ha ritirato le sue 50 lire ed ha posato allegramente dinanzi alla macchina fotografica.

LA MOGLIE DI UN TRANVIERE — La signora Derna Scavera (abita a Torino in via Nizza 239) è una vincitrice che con i biglietti del tram deve avere molta dimestichezza. E', infatti, la moglie di un tranviere. Ha acquistato ieri mattina il biglietto multiplo da 1 lira numero 10260 - Serie 67 sulla linea 2 e stamane, a 24 ore di distanza, l'ha cambiato nel nostro Ufficio Organizzazioni con uno di banca da 50 lire. E' madre di un bambino di otto mesi. Ci sta un bel regalo per il piccolino!

Ecco, intanto, i quattro biglietti favoriti dal sorteggio odierno:

DALLE ORE DODICI DI MARTEDI' ALLE ORE DODICI DI MERCOLEDI'

Linea 6 - Serie 90 N. 61967 da L. 1,—
Linea 12 - Serie 75 N. 05984 da L. 0,80
Linea 19 - Serie 419 N. 91165 da L. 0,50
Linea 21 - Serie 93 N. 09867 da L. 0,25

In *QUINTA PAGINA* le norme per la partecipazione ai premi.

Come le stelle d'oro delle fiabe

Un "Figlio della Lupa" a Roma reca in fronte l'impronta del Littorio

Una notizia da Parigi: 7 gemelli

Ciò che dice il prof. Vaccari dei due fenomeni

Roma, mercoledì sera.

La mattina del 25 settembre dello scorso anno, in una modesta casetta in via Santa Sabina, la casalinga Piancini Fiorina di anni 24, sposa del trentaseienne Masci Giacomo, dava alla luce una coppia di bimbi: un maschietto ed una femminuccia. Malgrado le accorte cure la piccina non viveva che poche ore. Il fratellino, al quale veniva imposto il nome di Angelo, a tre mesi venne colto da una improvvisa e violenta broncopolmonite per cui fu portato di urgenza al Policlinico. Qui i sanitari, dopo una settimana di intense cure, riuscivano a porre il piccino fuori pericolo trattenendolo per la necessaria convalescenza.

Un giorno un dottore della clinica, nell'osservare il bimbo fece una constatazione singolare: il piccolo Angelo Masci presentava, proprio in mezzo alla fronte, una «voglia» dalla tipica sagoma del Fascio Littorio. La bizzarria della natura, che trova però una facile spiegazione scientifica, fu presto conosciuta ed un vero pellegrinaggio si ebbe alla culla del bambino.

Di colore fragola-scuro, piuttosto in rilievo, la «voglia» disegna nitidamente la linea del Fascio, specialmente quando l'ombra batte sulla fronte, creando una maggiore evidenza al segno naturale.

Immaginarsi l'emozione, oggi tramutatasi in orgoglio, dei due genitori e in particolare del padre, un bravo e volenteroso operaio della Impresa Federici, dai sentimenti fervidamente fascisti, iscritto alla Milizia Nazionale.

Il piccolo Angelo, ritornato completamente guarito a casa, è diventato ormai la curiosità del quartiere; cresce sano e anche il Fascio Littorio si sviluppa sulla sua fronte. E' stato anzi notato che con la luna piena, il segno acquista maggior risalto.

Molte personalità si sono recate all'abitazione dei coniugi Masci per vedere il piccolo fenomeno che la mamma mostra contenta e soddisfatta. L'emblema del Fascio sulla fronte del bimbo, come le stelle d'oro delle favole, sarà certamente un augurale auspicio per il piccolo Figlio della Lupa.

Il parere del prof. Vaccari

Immediatamente abbiamo voluto conoscere su questi non comuni avvenimenti il parere di un illustre ginecologo torinese. Ci siamo quindi rivolti al prof. Alessandro Vaccari, cui abbiamo sottoposto il testo delle due notizie, con la preghiera di volerci dare una qualche sicura indicazione per i lettori di Stampa-Sera. Egli ha cortesemente aderito alla richiesta, mettendo a profitto dei nostri lettori non soltanto la sua ampia esperienza, ma la sicura dottrina in materia.

Per quanto riguarda la nascita delle sette creature da una madre sola annunciata da Parigi, il prof. Vaccari ci ha detto che egli crede di poter escludere in modo assoluto che la notizia risponda a realtà.

«Discutibilissimo si presenterebbe un evento anche soltanto sestuplo. Tale caso si presentò qualche volta, ma ben presto si dovette riconoscere che si trattava di eventi «truccati», e cioè che non tutti i nati erano della stessa madre. Il trucco era evidentemente ispirato da ragioni di lucro o simili.

«Nelle memorie dell'ostetricia non s'è mai registrato un fatto simile, non soltanto, ma i più illustri ginecologi sono concordi nell'affermare l'evento come impossibile».

Per quanto riguarda l'altro fenomeno, quello cioè riferentesi alla impronta a foggia di fascio littorio comparsa sulla fronte del piccolo «Figlio della Lupa» romano, il prof. Vaccari ci ha dichiarato che soltanto un esame diretto ed accurato potrebbe — naturalmente — stabilire se si tratti veramente di un endoma — cioè d'una di quelle macchie rosse che il popolino chiama comunemente «voglie» — o di altro segno.

Il prof. Vaccari ha affermato che in tale regione del corpo le macchie rosse sono in genere piuttosto rare, il che renderebbe ancor maggiormente interessante il caso e peculiare la caratteristica del bimbo romano.

«In genere anzi — ha proseguito l'intervistato — non di rado nella primissima età i bimbi presentano in corrispondenza della congiunzione dei due archi sopracciliari dei segni rossastri longitudinali che appunto potrebbero trovare una forma simile a quella del fascio littorio.

«Molti genitori si allarmano di questi segni sulla cute dei neonati, credendo appunto trattarsi di «voglie». Si è invece di fronte ad iperemia più o meno accentuata, d'origine traumatica che hanno la loro origine nella compressione cui è sottoposta la testa del bimbo all'atto della nascita.

«Ad ogni modo la brava popolana di Roma ha, nel figlio suo, come tutte le Madri d'Italia, qualo che sia la origine delle traccie che esso porta in fronte, il segno più sacro ed alto del suo sentimento di dedizione alla Patria».

I sette bimbi d'una donna di Murcia

Parigi, mercoledì sera.

Si ha che una donna residente in un villaggio della Murcia ha dato alla luce sette bambini. La puerpera è morta poco dopo. I neonati non sembrano destinati a vivere a lungo, poichè poco sviluppati e denutriti.

(Radio Stefani)

«Somiglia a Mussolini...»

L'autografo del Duce sul ritratto eseguito da un giovane aviere

Bologna, mercoledì sera.

Soltanto oggi si ha notizia di un simpatico episodio, avvenuto domenica mattina, all'aeroporto di Forlì. L'aviere scelto fotografo dell'aeroporto, Antonino Cristofano, da Scardia di Catania, nei momenti liberi dal servizio, si diletta a dipingere, e, in una tavola di legno compensato, riproduceva a colori una testa del Duce. Il Capo del Governo, domenica mattina, all'atto di partire in volo per la Capitale, scorgeva vicino al proprio apparecchio il lavoro del giovane aviere e, rivolgendosi ai presenti, esclamava: «Bello. Somiglia a Mussolini!», e voleva quindi apporre la firma al lavoro, rivolgendo parole di elogio al giovane artista.

Il Console generale di Grecia partito per Addis Abeba

Atene, mercoledì sera.

E' partito, accompagnato dal suo segretario, il Console generale di Grecia ad Addis Abeba, Aniamas, per raggiungere il suo posto.

L'ex-deputato Gramsci deceduto a Roma

Roma, mercoledì sera.

E' morto nella clinica privata Quisisana di Roma, dove era ricoverato da molto tempo, l'ex-deputato comunista Gramsci.

(Stefani)

Organizzatori comunisti arrestati in Bessarabia

Bucarest, merc. sera.

La polizia ha scoperto una vasta organizzazione comunista operante nella Bessarabia e di preferenza fra gli studenti che cercava di organizzare in formazioni di carattere militare per opporsi alle forze di polizia.

Trenta dirigenti dell'organizzazione illegale sono stati tratti in arresto.

GIORNO PER GIORNO

Statistiche e realtà della vita

Venerdì prossimo il Consiglio Corporativo Centrale deve fissare le direttive per i prossimi aumenti degli stipendi e dei salari. Un compito difficile.

Vivo desiderio del Regime sarebbe che operai ed impiegati raggiungessero un più alto tono di vita e che aumentasse la capacità d'acquisto dei loro redditi. Ma il problema degli stipendi e dei salari non dipende soltanto da fattori politici ma soprattutto da fattori economici.

Errori in un senso o nell'altro possono avere le più pericolose conseguenze. Basse retribuzioni significano sotto-consumo ed arresto della ripresa degli affari; ma alte retribuzioni, non corrispondenti alle possibilità della produzione, significano il fallimento delle aziende oppure inflazione, corsa infernale al rialzo tra prezzi e salari.

I due elementi determinanti che guideranno il Comitato Corporativo saranno: il costo della vita e l'andamento delle aziende. Anche appoggiandosi su questi calcoli un giudizio non sarà facile.

E' difficile conoscere con esattezza il reddito reale delle aziende (se così non fosse, molto agevole sarebbe l'opera fiscale e forse il bilancio dello Stato non avrebbe disavanzi) e le statistiche sui prezzi hanno valore di indice, non significato definitivo.

In riassunto il problema dei redditi e della loro distribuzione non può essere risolto in forma scientifica ma soltanto in misura approssimativa. L'obbiettività di giudizio, nelle decisioni del 30 aprile, è garantita agli operai ed agli impiegati perchè la riunione è presieduta dal Duce. Un Capo che ama le statistiche ma non trascura di confrontarle quotidianamente con la realtà della vita.

Il lettore

I traffici ferroviari

Tre miliardi 339 milioni di incassi nel passato esercizio

L'incremento del turismo dall'estero

Roma, mercoledì sera.

Le cifre definitive sull'andamento delle Ferrovie statali per l'esercizio 1935-36, indicano il notevole miglioramento verificatosi tanto sugli introiti dei viaggiatori, che su quello delle merci.

Basti dire, secondo quanto annuncia l'«Agenzia d'Italia», che il valore assoluto del traffico viaggiatori ha superato quello che avevamo sulla nostra rete prima della crisi mondiale: si sono avuti infatti 8578 milioni di viaggiatori-chilometro rispetto agli 8045 milioni del 1929-30.

All'incremento del traffico 1935-36 ha dato un sensibile contributo anche il movimento dei forestieri, il quale ha superato quasi del 40 per cento il movimento dell'anno precedente. E questo risultato è stato più importante, in quanto ottenuto nonostante le sanzioni e la violenta campagna antitaliana condotta all'estero per allontanare il più possibile i turisti dal nostro Paese, che veniva dipinto come poco tranquillo, mancante di generi di prima necessità e completamente sfornito di forze.

Anche per le merci un certo risveglio nel traffico si era già cominciato a verificare in qualche mese dell'anno precedente, ma in quest'ultimo anno l'incremento è stato continuo e di notevole portata. Si sono infatti trasportate sulla rete, per servizio pubblico, 40 milioni di tonnellate contro 34 circa del 1934-35.

I provvedimenti fiscali poi disposti dal Governo col R. D. Legge 2 dicembre 1935 sono venuti a portare nuovi aumenti nel costo dei trasporti camionistici contemporaneamente agli aumenti di tariffa pei trasporti ferroviari delle merci. Gli aumenti stessi sono andati in vigore col 1.o gennaio 1936 e, dopo tale provvedimento, i prodotti del traffico merci, che avevano presentato nel primo semestre dell'esercizio un incremento del 18,6 per cento, raggiunsero nel secondo semestre l'incremento del 42 per cento. Il valore delle tonnellate - chilometro trasportate complessivamente nell'esercizio 1935-36, ha raggiunto 9401 milioni, che è quasi uguale al valore che si era avuto nell'anno 1931-32, secondo esercizio dopo lo scoppio della crisi.

I risultati finanziari dell'esercizio 1935-36 danno, sommando i prodotti del traffico con gli introiti diversi dell'esercizio e le entrate eventuali, una entrata complessiva di 3339 milioni rispetto a 2838,1 milioni con un aumento, quindi, di 521 milioni. E' grazie a questo ottimo andamento delle entrate, che il deficit previsto di 950 milioni, si è invece ridotto a soli 324 milioni.

Ondata di ribasso alla Borsa di Budapest

Budapest, mercoledì sera.

Una forte ondata di ribasso ha provocato la caduta dei corsi dei titoli quotati in Borsa di oltre il 10 per cento.

La novella di STAMPA SERA

RIMPIANTI

— Perchè non mi sono sposata? Ecco, sembrerà stupida la mia risposta, ma è la sola vera, la sola che corrisponda alla realtà: perchè il mio destino ha voluto ch'io restassi zitella. Non ero brutta, lo sai; avevo una certa istruzione; soldi nessuno, ma bastava ch'io avessi detto un sì per sistemarmi, e benino. A vent'anni rimasi sola, libera e per conseguenza, esposta a tutti i pericoli, oggetto di continue tentazioni; conobbi tutti i mezzi che la seduzione mette in opera ed ebbi la forza di tenermi fuori dal pelago in modo da poter dire, giunta ai venticinque anni, di essere passata fra sterpi e rovi assolutamente incolume. Per guadagnarmi la vita facevo l'infermiera presso privati. Ti dirò che avevo scelto tale lavoro perchè mi sentivo portata a curare gli ammalati. Un giorno, una signora che mi aiutava e mi proteggeva, mi offrì un posto presso due vecchi nobili di gran casata, marito e moglie, che vivevano isolati in un loro castello attorniati da vecchia servitù. La paga era allettante, il luogo splendido, il lavoro non eccessivo. Accettai. Posso aggiungere: per mia disgrazia. Il soggiorno presso quella gente mi fu fatale. Il conte aveva 77 anni, la contessa 74. Infermi ambedue, erano incapaci di fare un passo senza l'aiuto. Da più di cinquant'anni erano sposati e si detestavano con un accanimento, una foga, una virulenza giovanili. Avevano voluto il figlio unico per non dimezzare l'eredità e la guerra glie lo aveva stroncato appena ventenne.

— Ambiente allegro, allora.

— Tanto da morir di crepacuore. I due vecchi vivevano quanto più possibile separati; ma se accadeva loro di vedersi, sbuffavano come gatti arrabbiati. Durante la bella stagione la situazione era meno grave. V'era modo di distanziarli a piacimento. Ma al giungere dell'inverno il guaio si faceva serio; nel vecchio castello, quasi medioevale, mai riattato per avarizia e per disparità cronica di vedute, le camere riscaldabili erano poche: così i contatti erano frequenti. Incastrati nei loro seggioloni, collocati agli angoli opposti della vasta sala da pranzo, non scambiavano una parola. Ma se la moglie tossiva il marito si agitava come si fosse trovato sui carboni ardenti e le intimava di smetterla; ma quando il marito tormentato dal catarro se ne liberava, la moglie si torceva le mani come presa dal delirio e lo copriva di contumelie come una plebea qualunque. Queste scene sarebbero state comiche se non ti avessero fatto penosamente riflettere sulla natura umana: e allora diventavano angosciose. Chiesi a una vecchia cameriera perchè quei due disgraziati si odiassero tanto, di quali colpe si fossero macchiati durante i primi anni di matrimonio, quali contrasti fossero sorti fra loro per giungere a una situazione simile. Nessuna colpa, mi rispose. Era la più felice coppia di questo mondo e chi era un po' nell'intimità della loro vita escludeva in modo assoluto la benchè minima infedeltà da parte sia dell'uno che dell'altro.

— E allora?

— E' la domanda ch'io feci alla cameriera. Non saprei dove trovare il motivo esatto, mi rispose. La morte dell'unico figlio li piombò nella malinconia. Forse questa avversione reciproca è nata dall'essersi a vicenda addossata la colpa di non aver avuto altri discendenti, altri figli. E poi, i cinquant'anni di vita comune, vuota, scialba, senza scopo; quel vivere sempre insieme, soli, piangendo il figlio perduto e rimpiangendo quelli non voluti; un complesso di cose che li ha portati a detestarsi sempre più, fino a giungere ad odiarsi come fanno ora. Le parole della donna caddero su di me come una doccia fredda. Esse mi fecero commettere il più grande errore della mia vita. Mi fecero paventare il matrimonio, la vita in comune, iniziata felicemente sì, ma che poteva mutarsi in un quotidiano continuo inferno.

— E non avevi relazioni?

— Sì; avevo un amico, un giovane ingegnere, che amavo assai e che mi adorava. Grande era stato il nostro dolore nel separarci, ma era sottinteso che appena sistemato convenientemente, mi avrebbe fatta sua. Attivissima era la nostra corrispondenza. Quando gli fu possibile venne a trovarmi. Purtroppo era già nata in me l'avversione al matrimonio, la paura del matrimonio. Ebbi la forza di dirglielo. Colpito dalla mia rivelazione mi abbracciò come per impedirmi ch'io gli sfuggissi. Che istanti! Sentivo il suo cuore martellare il mio petto; il suo alito bruciarmi il volto. Ma se a nulla valsero le sue preghiere, ti confesserò ch'egli si allontanò da me portando seco la prova dell'immenso amore ch'io nutrivo per lui. Di fronte alla mia recisa decisione, ogni rapporto fu troncato ed io continuai la mia sciocca vita persuasa d'aver risolto nel miglior modo il problema dell'avvenire.

— Sei stata ben cieca...

— Purtroppo non ho dovuto tardar molto a riconoscerlo. In quello stesso ambiente che aveva fatto nascere in me tanta avversione per il matrimonio, dovevo constatare quanto superficiale fosse stato il mio giudizio. Stanca della monotona vita del castello me ne tornai in città ove trovai facilmente lavoro. Passarono così cinque anni durante i quali mi guardai dal lasciarmi attrarre da relazioni che potessero distogliermi dal mio divisamento. Un giorno, da una cameriera dei conti colla quale ero rimasta in corrispondenza, ebbi l'annunzio telegrafico che la contessa era morta e l'invito a recarmi al castello. Vi giunsi poche ore prima dei funerali. Quando entrai nella camera ove era la bara vidi una cosa che mi riempì di stupore e mi colpì profondamente. Il vecchio conte era là, accanto al corpo inanimato di colei che era stata la compagna di tanta parte della sua vita. Singhiozzava come un fanciullo e, incurante di chi gli stava attorno, andava balbettando frasi che commuovevano per la loro affettuosità, per la sincerità del pentimento che esprimevano per tutto quanto aveva offuscato la serenità della loro vita. E di tanto in tanto a fatica si chinava a baciar le gelide e scarne mani che stringevano una croce, le mani che avevano accarezzato l'unico figlio egoisticamente ammesso a portare il loro gran nome e che il destino aveva loro strappato. Il misero vecchio era ben sincero in quei momenti. Tutte le liti, tutti i furori, tutta l'acrimonia e tutto l'odio apparente che tanti anni di mesta solitudine avevano fatto nascere e accumulato, tutto era sparito davanti all'apparizione della morte. Il ricordo dei primi anni di matrimonio, il ricordo del figliolo, affioravano nell'anima di colui che restava a soffrire e a pentirsi e che vedeva con terrore affiancarsi a lui la solitudine, unica compagna per il tempo che il destino gli avrebbe ancora concesso di vita. Assistendo a quella scena, non potei far a meno di dare uno sguardo alla mia situazione e una commozione profonda, una mestizia indicibile mi prese e piansi, te lo confesso, non per il male altrui ma per la mia sorte. In quei momenti il pensiero mio non si distolse dall'amore che avevo troncato e insieme al pentimento nacque in me la volontà di vedere se era possibile ritornare sui miei passi.

— E sei andata in cerca del tuo ingegnere...

— Sì ma, ahimè, era troppo tardi; egli non aveva perduto tempo e già il sorriso d'un bimbo allietava la sua unione.

— Forse che non v'erano altri uomini al mondo?

— Sì, ce n'erano, ma io ormai ero invecchiata e non potevo più interessare nessuno. Certo non avrei più interessato neppure lui...

Ugo Lopez

Settantenne travolto dal treno

Alessandria, mercoledì sera.

Mentre transitava lungo la linea ferroviaria Alessandria-Casale, il calzolaio Giovanni Ontario, di 71 anno, da Casalnello, colto da capogiro, è andato a finire sotto il treno che in quel punto transitava veloce, rimanendo ucciso sul colpo.

Un vero palazzo di cristallo

Nella sede della Stampa educativa americana a Colombo, nell'Ohio, interamente costruita in cristallo, gli impiegati vi possono godere una abbondante e diffusa illuminazione naturale

Le tappe di un poeta sulla Riviera di Levante

Sosta alla "Marinetta,, dove Gozzano cercava un po' di sole

Le lunghe passeggiate dinanzi al mare - Gli incontri con due altri giovani poeti - La pensione "Bellevue,,

GENOVA, aprile.

La «Marinetta», la spiaggia di S. Giuliano — meglio sarebbe dire gli scogli — Sturla, S. Ilario: tappe tutte, mestamente sorridenti, dell'itinerario di Guido Gozzano nella nostra gioiosa Riviera di Levante. S. Ilario è un poco in alto, sul declivio verde: sempre infiorata; ulivi promettenti anche nell'inverno, qualche cipresso ed anche qualche siepe di mirto e di mortella. Baciato dal sole quasi tutto il giorno, il paesaggio è ridente come il Santo che gli dà il nome: Ilario, giocondo, ilare, festoso.

Gli piaceva, al buon Guido, l'inverno sulla Riviera:

— Mi piace vedere il sole di buon mattino, diceva. Le nebbie del mio Canavesano, della mia Torino, come sono tristi, quanta melanconia! Non mi piace attendere il sole fino a mezzogiorno...

Alla «Marinetta» non c'era mai il vento, quel tremendo vento di tramontana che, nell'inverno, fa rabbrividire anche a Genova, per la strada, nelle piazze; e talvolta anche nelle case ben chiuse — le vecchie case dove non si sa che cosa sia il termosifone — che, ahimè, è tuttavia da inventare.

Guido usciva spesso, nel mattino, senza alcun soprabito, faceva la sua giterella, scendeva fra gli scogli, saltando dall'uno all'altro, ruminando o scrivendo versi; soli o di amici. Talvolta portava con sè la rete per prendere qualche farfalla. Perchè in qualche particolare giornata di sole del febbraio, anche le farfalle uscivano a brillare sotto i raggi dorati.

Inerpicarsi a Sant'Ilario

Usciva, camminava, senza meta; lungo il mare o per declivi delle colline. A S. Ilario si inerpicava anche molto in alto. Davanti si stendeva l'azzurro immenso, infinito, inquieto, del mare che scintillava di mille barbagli, dorati, con le piccole crespe delle minuscole onde tutto argento. Generalmente, nel mattino, era solo.

Nel pomeriggio lo raggiungevano i due giovani poeti — il torinese Garrone e il genovese De Paoli — che dovevano morire contemporaneamente a lui: e, assieme, tessevano trame di sogni. Ma il più giovine di tutti era Guido Gozzano.

Come per il Murger, la Giovinezza è stata sempre una delle preoccupazioni di Gozzano: per lui la vita sembrava dovesse fermarsi a vent'anni. E sui vent'anni si fermò. Egli non guardava mai innanzi a sè, ma sempre indietro; e, a ogni passo che faceva voltava il capo: non viveva che nel Passato. Si affliggeva di non sentir più quel fresco risveglio di emozioni e di cose che non si prova che una volta sola nella vita, e la sua mente e il suo spirito vi ritornavano continuamente.

E poichè non leggeva che nel suo cuore, tutto in lui era retrospettivo: e la sua poesia, per colorirsi, aveva bisogno di passare attraverso il prisma dei ricordi...

Quando saliva a S. Ilario, preferiva le ore prime. Guido l'aveva già cantato:

La bellezza del giorno
è tutta nel mattino.

Se ne andava a Nervi, scendeva presso il magnifico parco della Villa Gropallo e dalla piazza Belvedere attaccava la carrozzabile, tutta svolte, ed in mezz'ora giungeva sul piazzaletto di S. Ilario: duecento metri appena sul livello del mare, ma quale panorama meraviglioso! Tutta la Riviera di Ponente gli si offriva allo sguardo, a perdita d'occhio; e la Riviera di Levante sino al verde-azzurro promontorio di Portofino. C'era da saziarsi di mare, di cielo, di luce, di sole; di inverno, poi, dei «dieci soli di gennaio», come su questi stessi luoghi lo godeva Federico Nietzsche...

Un cenacolo artistico

Qualche volta s'avventurava anche più in alto: prendeva per la cresta delle colline e si spingeva sino al Monte Giugo, poco meno che a cinquecento metri sul mare. La visione azzurra era infinita; lontano lontano si disegnavano vaporando le coste della Corsica: si attardava a seguire l'avanzarsi di una nave. Ecco, le cime appena discrete dei più alti alberi, poi il trinchetto si rivelava ed una bandiera agitata dal vento: una ciminiera fumava serenamente, poi lo scafo, rude, opaco: la massa imponente, e la scia profonda e gorgogliante baleniava sullo spumeggiare delle onde, ai colpi del sole.

I tre poeti: (da sinistra a destra) Guido Gozzano, Giuseppe De Paoli e A. Garrone

A S. Ilario si è fermato Guido molte volte: allora c'era la pensione «Bellevue», che adunava poeti e pittori in gioconda baraonda e vi battagliavano, a parole, con giostre ardimentose e cavalleresche.

Gozzano vi si incontrò anche con Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, l'imperatore, l'esuberante, qualche volta anche violento: non tollerava contraddizioni, nel campo della poesia. Guido e Ceccardo erano due nature affatto diverse, opposte: anche perchè il loro fisico era tanto diverso. Ceccardo robusto forte resistente; Guido sottile debole pallido gentile. Giostravano e stornellavano arguti e pronti, brillanti e profondi, pensosi entrambi e divorati struggenti nell'anima da desideri di vita e di gloria che a tutti e due sfuggivano.

Ma Guido e Ceccardo non potevano sincronizzare molto, non potevano fondersi in armonia efficiente: erano due poli opposti e contrastanti. L'amicizia poteva unirli ma, forse, la poesia li disgiungeva: non si erano iscritti nelle rispettive pagine simpatiche, poichè simpatizzare non potevano.

Anche a Capolungo s'incontravano i poeti: nel bel parco a mare di quello che allora si chiamava Schickert's parc hôtel, per inebriarsi di sole d'azzurro e di salsedine.

Ma Guido ritrovava le più care amicizie alla «Marinetta» ed a Sturla.

La vecchia «Marinetta», quella sotto il livello stradale, aggrappata sulla riva declinante a pochi passi dal mare, più rustica ed ingenua, con la sola civetteria della semplicità delle vecchie osterie genovesi, col posto autentico ed il vinetto chiaro e potente di Coronata e delle Cinque Terre, servito nelle caraffe e magari nel pirone, per centellinarlo gorgogliando a delizia (Ahimè! Dove sono ancora i genovesi che sanno godere bevendo col pirone? Ecco una caratteristica gentile e poetica tramontata quasi completamente).

Le sedute alla «Marinetta» e il sole ingoiato sulla spiaggia, da S. Giuliano al Lido di Albaro, passando di scoglio in scoglio, guardando in alto i ruderi plurisecolari di S. Nazaro e a fior d'acqua la piccola preziosa badia dei Benedettini. E a Sturla la Trattoria dei Mille, con le pareti dipinte, per giuoco e delizia propria, da Plinio Nomellini, da Giuseppe Sacheri, da Edoardo De Albertis.

Ai Mille c'era davvero un cenacolo di poeti e di artisti: vi frequentavano Diego Garoglio e Ceccardo e Alessandro Varaldo e Angiolo Silvio Novaro nelle sue gite genovesi, come Angiolo Orvieto e G. P. Lucini. Quanto vi giovò Guido!

Una sera Ceccardo, che non pareva molto tenero per gli altri poeti, ed era invece giusto e sereno, declamò intiere poesie di Guido Gozzano e di Giorgieri Contri!

Il sole della Riviera non sembrava però sufficiente al buon Guido che sentiva fuggire la vita.

Volle allora andare in cerca di sole più vivo, più caldo più penetrante, avvolto di bagliori di leggenda: s'imbarcò verso la «cuna del mondo», andò in India, sognando forse, di trovarvi la salute, forse invece persuaso che tutto era vano. Aveva cantato anch'egli che due cose belle ha il mondo: Amore e Morte; ma all'Amore aveva dato già l'addio definitivo. Attendeva più soltanto la sorella Morte...

Alfredo Rota

Il cadavere di un vecchietto rinvenuto dopo un mese in una valle comasca

Como, mercoledì sera.

Nell'annessa valletta detta «Scott», meta di domenicali scampagnate di coloro che amano il miele genuino, è stato rinvenuto, in istato di avanzata putrefazione, il cadavere del settantaquattrenne Carlo Butti, ricoverato in un Istituto di beneficenza cittadino.

Il Butti, allontanatosi oltre un mese fa dall'Istituto per la consueta vacanza domenicale, non aveva più fatto ritorno e vane erano riuscite tutte le ricerche. Si ritiene che, colpito da malore, sia rotolato dallo stretto sentiero in fondo alla valle, dove è deceduto per mancanza di cure.

Combriccola di ladri arrestata in Valsesia

Varallo, mercoledì sera.

Già fin dallo scorso anno, per opera di ignoti malfattori, venivano ripetutamente perpetrati nella nostra zona numerosi furti che si rinnovavano in questi ultimi tempi con particolare preoccupante intensità.

I carabinieri, allo scopo di impedire il ripetersi dei delitti, svolgevano laboriose e pazienti indagini coronate da buon risultato. Ora infatti l'Arma ha denunciato, in stato d'arresto, per associazione a delinquere, i seguenti individui: Giuseppe Peraldi di Tito, di anni 30, straccivendolo da Pozzonovo (Padova), residente a Borgosesia, Maurizio Vanzetti fu Francesco, contadino, d'anni 41, da Varallo, residente a Fobello, Virginio Debernardi di Giovanni, d'anni 29, contadino, da Cervatto, Delfina Bigliotti fu Maurizio, contadina, d'anni 46, residente a Fobello e Pietro Filippa fu Graziano, cuoco, d'anni 24, residente a Cravagliana Sesia.

Pauroso capitombolo di una giovinetta

Varazze, mercoledì sera.

La giovinetta Angela Serretti di Angelo di anni 10 da Serralunga di Cuneo, ritornava verso Albissola, ove risiede, in bicicletta, quando, giunta alla curva situata sulla strada nazionale Aurelia, che all'ingresso di Varazze pone fine alla discesa della Mola, per la svolta improvvisa, faceva un pauroso capitombolo, terminando a terra mal ridotta. Venne trasportata all'ospedale, ove il dott. Ghiglione per ferite in varie parti del corpo la giudicava guaribile in due settimane.

La Varallo-Alagna riaperta al transito

Varallo, mercoledì sera.

Lungo la carrozzabile Varallo-Alagna, ostruita da una grossa valanga, è stato ripristinato il transito degli autoveicoli.

Feriti e ustionati per lo scoppio di un fornello

Biella, mercoledì sera.

A Vallemosso, per l'improvviso scoppio di un fornello a petrolio, sono stati gravemente feriti e ustionati i coniugi Ferdinando e Maddalena Mandosso. Una loro figlia ha avuto i capelli bruciacchiati. I due coniugi sono stati di urgenza ricoverati all'ospedale di Biella.

Il Concorso dei tredici

Una sentenza che annulla il deliberato di un Comune per il posto di Segretario capo

Cerignola, mercoledì sera.

Il Comune di Cerignola aveva nel 1932 bandito un concorso al posto di segretario capo. I concorrenti, in numero di tredici, produssero unitamente alle lauree e diplomi, delle pubblicazioni e dei certificati di servizi prestati presso la pubblica amministrazione.

Completatasi la procedura del concorso l'amministrazione procedette anche alla nomina del vincitore. Avverso tale provvedimento di nomina, però, produsse ricorso il dott. Vittorio Colucci, lamentando, fra l'altro, la illegittima valutazione dei servizi da lui prestati in quanto era venuta a mancare la valutazione di molti di essi.

Con recente decisione la Sezione quinta del Consiglio di Stato, sulle conformi conclusioni dei difensori avv. Franklin, De Grossi e Giuseppe Sardo, ha accolto il ricorso del Colucci stabilendo che: «Deve ritenersi legittimo l'interesse a chiedere l'annullamento delle operazioni di concorso perchè è interesse tutelabile in chi ricopre pubbliche cariche quello di vedersi riconosciuta una graduatoria più vantaggiosa ai fini della propria carriera e della propria soddisfazione personale».

Per tanto il concorso è stato annullato e dovrà prossimamente ripubblicarsi per le stesse norme di quello a suo tempo pubblicato.

Sciagure stradali

Un morto e due feriti presso Ferrara

Ferrara, mercoledì sera.

Un grave incidente stradale nel quale si hanno a registrare, un morto e due feriti è accaduto nei pressi di Cento, sulla strada provinciale fra Cento e Finale Emilia.

Due automobili si sono scontrate con tale violenza che sono compenetrate l'una nell'altra, cosicchè dopo il cozzo non restava sulla strada che un ammasso di rottami.

Dai primi accertamenti sembra che il fatto si possa ricostruire così: Giovanni Biondi da Cento era partito da Ferrara diretto alla propria città quando a due chilometri dall'arrivo trovava sul suo cammino un grosso autocarro che voleva sorpassare; ma in quel momento sopraggiungeva, in senso opposto, un'automobile guidata da tale Marchetti Pietro con a bordo certo Saccani Remo, ambedue da Bologna. L'urto è stato violentissimo. Il Saccani è rimasto ucciso sul colpo; il Marchetti ed il Biondi sono rimasti gravemente feriti e trasportati all'ospedale di Cento.

Trova rincasando moglie e figli semiasfissiati

Ferrara, mercoledì sera.

In via Murari di S. Biagio d'Argenta, l'operaio Carlo Donigaglia avvertiva, rincasando un forte odore di bruciato. Affrettato il passo entrava nella camera da letto dove riposavano la moglie e due bambini che erano semiasfissiati dalle esalazioni di fumo e di gas.

Ecco quanto era accaduto: la moglie aveva lavato alcuni indumenti ponendoli poi ad asciugare presso un fornello a carbone. Il fuoco si era appiccato agli indumenti ed il fumo si era sparso alla camera vicina. Il Donigaglia spalancava immediatamente porte e finestre salvando i suoi.

Al piccoli erano necessarie alcune cure prima di essere messi fuori pericolo.

La disgrazia di un ciclista

Ferrara, mercoledì sera.

Il diciassettenne Rodolfo Trebbi di Raffaele, nel percorrere in bicicletta la strada statale adriatica nei pressi di Polesella, in seguito ad uno sbandamento andava ad urtare contro un paracarro, riportando la frattura della gamba destra. E' stato ricoverato al nostro ospedale.

Sul quadrante

Chiarimento necessario

Agitazione ed emozione a Parigi per i colloqui di Roma fra il Duce e il gen. Goering. Sembra che colà si sia fatta la scoperta che esiste un asse Roma-Berlino. Scoperta, per vero dire, tardiva: ed in politica la mancanza di tempestività è errore che porta a delle sorprese. Comunque Parigi, sempre più al rimorchio di Londra, si consola col pensiero che Eden avrebbe condotto vantaggiosamente a termine il compito che s'era proposto andando a Bruxelles. Per vero dire il comunicato ufficiale diramato dopo gli ultimi colloqui tra Eden, Van Zeeland e Spaak non dice gran che: face anzi su quel che più importava sapere, e cioè sulla risposta che il Belgio ha dato circa la natura e la portata del vincolo stabilito dall'art. 16 dello statuto della Società delle Nazioni. Un chiarimento lo avremo domani nelle dichiarazioni che il ministro Spaak si è ripromesso di fare alla Camera. Per ora non abbiamo a disposizione che le informazioni inglesi e francesi che ci sembra forzino un po' il tono sulle promesse ottenute da Eden a Bruxelles. L'Havas le precisa in questi termini: 1) un tempo di arresto in vista dell'atteggiamento che possa prendere il Reich circa l'auspicato patto occidentale; 2) il Belgio attenderà la garanzia tedesca nel quadro di questo patto e comunque non accetterà la garanzia che essa sia condizionata ad una sua infedeltà alla Lega; 3) fedeltà del Belgio alla Lega in base all'interpretazione dell'art. 16 convenuta nei colloqui Eden-Van Zeeland-Spaak; 4) decadenza teorica degli impegni fra Stati Maggiori ma rinvio pratico di questa decadenza. Se le cose stanno così, non è far meraviglia che i giornali di Londra considerino come conseguenza del convegno di Bruxelles come una conferma dei precedenti accordi militari ed un sabotaggio del patto occidentale. Comunque a Berlino il problema è stato posto limpidamente fin dall'inizio: la neutralità belga o è neutralità sul serio o è una patacca truffaldina. Ecco il perchè le dichiarazioni di Spaak sono attese come il necessario chiarimento per un preciso giudizio.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

La Francia e la guerra spagnola

Fiero atto d'accusa

del conte di Romanones

contro la politica del governo Blum

"La Francia ufficiale è aggrappata ad una grande menzogna convenzionale... Se essa non muta atteggiamento, perderà l'amicizia della vera Spagna"

Roma, mercoledì sera.

Ecco il testo della lettera inviata dal conte Di Romanones al Ministro degli Esteri francese:

«Chi in questi momenti di suprema crisi per la Spagna si rivolge al signor Ministro è un vecchio amico della Francia, colui che, quando diresse per diverse volte il Ministero degli Affari Esteri come quando fu Capo del Governo, sostenne che la politica estera della Francia, conservando stretti e pacifici rapporti di solidarietà con tutte le Nazioni, doveva aver per base l'amicizia con l'Inghilterra e con la Francia.

«Quando scoppiò la grande guerra continuai a difendere questa stessa politica, nonostante che la maggior parte dei miei amici non fossero d'accordo con essa. Grande è oggi il mio dolore nel considerare che, forse, non sarà più lecito rimanere fedeli ai principii calorosamente difesi. La Francia ufficiale, aggrappata ad un equivoco, ad una grande menzogna convenzionale, sostiene che non esiste altra legalità che quella del Governo ieri di Madrid, oggi di Valencia, domani chissà...: sotto il pretesto che questo Governo è l'unico rappresentante della volontà nazionale uscita dalle urne un anno fa.

«Grande errore, perchè se si considera il numero degli elettori, la differenza fra la destra e la sinistra è stata minima, sebbene la legge elettorale abbia concesso a quest'ultima un maggior numero di deputati. Risulta inoltre chiaro come la luce meridiana che il popolo non votò allora per un governo di predominio socialista, comunista o anarco-sindacalista, ma per uno retto da elementi repubblicani di accentuata tendenza verso sinistra. Di coloro che formavano il primo Governo, di quella Cortes che ne è avvenuto? Tutti hanno cessato d'essere Ministri e non pochi sono usciti dalla Spagna.

«Quando sporadicamente si riuniscono le Cortes o, riunite, soltanto rimangono per poche ore, dei 470 deputati che le formano solo si presenta uno scarso numero. Questa è una prova palmare che il governo di Valencia non dispone più di una maggioranza effettiva che si allontana da esso sia per la evoluzione delle idee che per la ripugnanza che le ispirano gli orribili delitti e attentati commessi.

«Consideri ancora, signor Ministro, quella che è oggi la situazione in Spagna. Due terzi del territorio sono dominati dalle forze del generalissimo Franco. In questi territori la popolazione civile è soddisfatta dell'esercito e la vita economica e sociale si è ristabilita in tutta la sua normalità. Questo grande risultato si è ottenuto non con un movimento pretoriano come quelli che registra la storia della Spagna, ma con lo sforzo della nazione armata per difendere e imporre i principii basilari e indispensabili a ogni popolo civile.

«Non esiste dunque alcuna ragione per non riconoscere il governo del generalissimo Franco, e tanto meno per continuare a prestare aiuti più o meno diretti a quelli che chiamate governativi.

«Se la Francia ufficiale, cioè quella del fronte popolare, non si decide a cambiare atteggiamento, stia sicuro, signor Ministro, che essa perderà per sempre o, se non per sempre — perchè nulla è eterno nel mondo — certo per molto tempo, l'affetto e l'amicizia della vera Spagna. Glielo afferma, signor Ministro, chi nella politica non ha più alcuna aspirazione ma sente, al di sopra di tutto, l'amore e l'avvenire della sua patria.

«Ascolti la voce sincera quanto appassionata di un amico che desidera vivamente poter conservare questa amicizia.

«F.to: Conte di Romanones».

L'avanzata nazionale prosegue travolgente sul fronte di Bilbao

Villaggi e punti strategici occupati nonostante il maltempo — Guernica incendiata dai rossi in fuga — Disperato appello di un capo sovietico

San Sebastiano, merc. sera.

Sul fronte di Biscaglia prosegue con sempre più brillante successo l'impetuosa avanzata delle truppe nazionali del gen. Mola che sono riuscite ad occupare, oltre Marquina, i centri di Bezterrechea, Bolivar, Echebarria, Urberuaga de Ubilla, Arzaola, Expo, Apalamunasterio, Abadiano, Altas di Acarregui ed il porto di Guerricaiz, dopo aver obbligato il nemico ad abbandonare le posizioni, benchè in alcuni punti abbia opposto un'accanita resistenza.

Le perdite dei marxisti sono abbastanza rilevanti e sul terreno sono rimasti numerosissimi morti.

Tra i prigionieri figurano un tenente colonnello delle Guardie civili, soldati e vari gruppi di miliziani.

Il nemico fugge, abbandonando una grande quantità di armi, munizioni di ogni genere e qualità, materiale vario, depositi di viveri ed effetti diversi.

Inseguendo i rossi verso ovest, i nazionali sono andati molto avanti verso Aulestia che è ad occidente di Marquina.

L'avanzata nazionale, pertanto, si compie così rapidamente nei vari settori che è impossibile seguire le varie azioni svolte dalle colonne operanti. I progressi registrati ieri col completamento della occupazione di punti strategici e di abitati sono fra i più importanti di questa vittoriosa offensiva.

I movimenti che completano l'avanzata avvengono, nonostante il tempo sfavorevole che crea qualche difficoltà alle forze nazionali, mentre la scarsa visibilità ostacola seriamente l'artiglieria ed impedisce all'aviazione di portare il suo contributo alle operazioni.

Il Governatore civile di Guipuscoa ha visitato tutti i villaggi liberati nel settore di Eibar, dove numerosi autocarri hanno trasportato viveri.

Parlando al radio-posto di Bilbao, uno dei capi comunisti baschi ha lanciato un appello disperato ai suoi partigiani, dicendo fra l'altro: «Devo confessare che la nostra situazione è più che critica. Essa è gravissima».

I comunisti valenciani e quelli di Bilbao hanno diffuso la voce secondo la quale Guernica, la vecchia città basca che si trova nella profonda insenatura che dal Golfo di Biscaglia entra nel Guipuscoa, sarebbe stata incendiata da aeroplani nazionali. La radio di Salamanca risponde a tale menzogna, assicurando che l'incendio è dovuto ai rossi che fecero già altrettanto ad Irun e ad Eibar e che tentarono di bruciare [illegible] i difensori di Toledo. I nazionali hanno rispettato Guernica, come sempre rispettano tutto ciò che è spagnolo.

La brigata internazionale dei rossi spagnoli passerebbe in Francia

Gli ordini del Komintern per l'azione rivoluzionaria

Parigi, mercoledì sera.

L'*Echo de Paris* riferisce stamane l'estratto di un documento pubblicato dalla *Lorraine Nationale et Sociale* di Nancy, dal quale risulterebbe che il Komintern prepara in Francia una rivoluzione comunista con l'ausilio dei comunisti spagnoli.

Stalin si sarebbe opposto alla fusione dei comunisti francesi coi socialisti e il Komintern avrebbe inviato in Francia degli agenti allo scopo di orientare nuovamente il comunismo verso un'azione violenta, tendente alla instaurazione dei soviet.

Il 2 marzo a Perpignano, in una riunione alla quale partecipavano due deputati comunisti e un delegato del Komintern, si sarebbero studiate le possibilità di far venire in Francia la «Brigata internazionale» che combatte attualmente in Spagna. Mosca, convinta dell'inevitabile vittoria di Franco, vorrebbe impiegare la «brigata» in Francia.

I segretari regionali del partito comunista del sud-ovest, del sud e del sud-est della Francia avrebbero ricevuto l'ordine di preparare la ripartizione e gli alloggi degli effettivi della brigata internazionale.

I fondi necessari a mantenere questo migliaio di soldati rossi sarebbero forniti dal comitato centrale del partito comunista.

Dal documento risulterebbe inoltre che i capi delle cellule di tutte le regioni francesi hanno ricevuto recentemente due circolari, con le quali si danno loro istruzioni circa l'atteggiamento da tenere nelle prossime settimane.

Gli effettivi comunisti devono rimanere calmi, ma pronti a riprendere la lotta sul piano dello sciopero e delle agitazioni sindacali.

Gli operai devono risparmiare una parte del loro salario per finanziare il movimento.

Intanto, col pretesto del licenziamento di un impiegato da parte di una ditta del mercato dei vini di Parigi, gli addetti a questo mercato hanno proclamato lo sciopero generale di solidarietà. Soltanto il 25 per cento degli impiegati e operai avevano in un primo tempo aderito allo sciopero, ma questo si è esteso stamane per le minacce e le pressioni esercitate da picchetti di scioperanti su quanti si rifiutavano di aderire al movimento.

A Persan (Seine et Oise) sono avvenuti incidenti in seguito a uno sciopero proclamato dagli operai agricoli della regione. Una colluttazione si è svolta in una fattoria fra proprietari agricoli e scioperanti che volevano imporre la cessazione del lavoro. Cinque persone sono rimaste ferite.

Marinaio che fugge a nuoto da una petroliera rossa per potersi recare nella Spagna nazionale

Bucarest, merc. sera.

Nel momento in cui la petroliera spagnola *Campila*, carica di 3000 tonnellate di benzina per i rossi di Valencia, usciva dal porto di Costanza, il marinaio Angelo Palcoto Gasmez si è gettato in acqua, riuscendo a raggiungere faticosamente la riva dopo parecchie ore di lotta contro il mare grosso. A terra, il Gasmez ha dichiarato di essere fuggito al terrore sovietico di bordo e di voler partire per la Spagna nazionalista. Egli era stato condannato a morte per la sua scarsa fede comunista, ma la sentenza era stata sospesa perchè il suo lavoro era stato ritenuto indispensabile a bordo del piroscafo su cui si era imbarcato.

Le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro.

Buoni Novennali 1941 - IX Serie

I due premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:
1.363.600 1.477.686

I quattro premi da L. 50.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:
1.781.881 1.048.384
1.764.374 1.209.409

I 50 premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

645.868	1.576.539	550.238
739.716	271.861	1.394.702
1.234.591	1.888.571	347.315
1.569.263	1.864.905	708.196
1.707.426	709.501	1.327.187
1.753.509	873.093	1.725.109
62.524	1.366.358	1.837.782
831.[illegible]	1.932.568	1.135.295
218.422	1.004.148	213.147
77.061	184.489	125.338
1.982.378	1.077.064	158.969
1.947.377	114.095	89.223
1.489.806	1.518.023	616.795
425.848	1.237.826	769.802
86.933	650.636	414.767
1.362.450	1.694.822	1.520.247
636.240	1.279.932	

Buoni Novennali 1943 - Serie A

I 10 premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.698.861	1.423.897	2.922
1.408.851	1.627.195	1.048.485
1.275.886	1.554.068	1.710.343
	13221	

Buoni Novennali 1943 - Serie B

I 10 premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.094.244	103.571	217.951
1.760.177	1.703.126	1.189.179
460.441	1.440.288	983.165
	1.738.371	

Buoni Novennali 1943 - Serie C

I 10 premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

89.839	1.433.035	46.980
750.265	1.374.248	693.009
248.079	808.406	106.868
	1.850.484	

IL PROCESSO DI BRESCIA

Un sopraluogo a Le Piazze deciso dalla Corte

Brescia, mercoledì sera.

Il presidente della Corte d'Assise, gr. uff. Zampelli, ha comunicato all'udienza odierna del processo per l'assassinio del dott. Alberto Rinaldi che la Corte ha deliberato di trasferirsi il 4 maggio con i rappresentanti delle parti a Le Piazze, per un sopraluogo alla Villa Rinaldi, dove fu consumato il delitto.

Ha reso poi una importante deposizione l'avv. Bologna, ex-Consigliere di Appello, abitante a Roma, che possiede un villino nei dintorni de Le Piazze, e congiunto dell'assassinato.

Egli ha deposto di avere inteso, da certa signora Bonnati, il racconto fattogli da Maddalena Ceccarelli, cugina della governante del Rinaldi, Concetta Sarbanora. La Ceccarelli avrebbe riferito che l'imputato Leopoldo Moretti le aveva dichiarato che quando suo figlio Alfredo ritornò a Le Piazze in settembre 1933 da una assenza per ragioni di lavoro fu costretto a moderarne le espressioni d'odio contro il dottore. Il Leopoldo diceva che nel sangue del Rinaldi voleva lavarsi lui le mani.

Sono seguiti altri testimoni su circostanze di minore importanza.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Andamento di mercato poco attivo ma resistente con prezzi sostenuti intorno al livello di chiusura precedente. In progresso solo la Italgas. Giù a Beni Stabili.

MILANO, 28. — Contrariamente alla pesantezza di ieri l'odierno mercato si è dimostrato più favorevolmente ben disposto per tutta la quota. Nei Fondi Pubblici migliori la Rendita 5 % fra 92,35 e 92,37 ed il Redimibile fra 71,35 e 71,30 e stazionaria la Rendita 3,50 % a 73,47 per fine maggio p. v. Negli azionari in maggior vantaggio le Bianchi, Meridionali, Centrale, Fiat, Montecatini, Edison, Breda, Beni, Ardes, Venete, Stampati, Rossari, Snia e le Unione Manifatture. Scambi animati.

Il leoncino di Goering

Nutrito col «biberon» viene questo leoncino nato dalla leonessa di Goering

Gravi avvenimenti maturano in uno Stato brasiliano

L'urto fra il Presidente Vargas e il generale Da Cunha — Il capo ribelle disporrebbe di un "esercito privato"

Montevideo, merc. mattino.

Dal Brasile giungono notizie che, pur non essendo ancora confermate, possono ritenersi indizio di una situazione piuttosto grave nella provincia di Rio Grande do Sul. Il Preside di quella Provincia, generale Flores da Cunha, avrebbe sciolto il Parlamento provinciale. Egli avrebbe preso tale decisione in seguito al mònito rivoltogli dal deputato federale Simoes Lopez. E' quindi da ritenersi che l'intervento del Presidente della Repubblica, il quale, con un decreto, ha tolto l'incarico al Da Cunha di applicare lo stato d'assedio affidandolo al generale Esteves, sia una conseguenza dell'atteggiamento assunto dal generale Da Cunha sciogliendo il Parlamento nonostante l'appello rivoltogli dal deputato federale.

Le informazioni giunte finora a Montevideo non sono molto precise e non spiegano quale sia la vera situazione. Sono d'altra parte note le divergenze fra il Presidente Vargas e il generale Da Cunha. Quest'ultimo partecipò con Vargas alla rivoluzione dell'ottobre 1930 quando venne rovesciato il Governo del dottor Washington Luis Pereira de Souza, per impedire che salisse alla presidenza Julio Prestes il quale era stato eletto con votazioni che si ritenevano manipolate a danno di Vargas.

Ciò che ora non si comprende è la ripercussione che tali divergenze potrebbero avere in occasione delle prossime elezioni presidenziali fissate per il giugno.

Persone qui residenti, al corrente della politica brasiliana, non sanno spiegare quale forma potrebbe assumere in tale occasione l'attrito tra Vargas e Da Cunha, ma fanno rilevare che i capi dei partiti politici dello Stato di San Paolo attendono l'opportunità per prendere il sopravvento e controllare la politica nazionale, e perciò avrebbero preso già contatto con il generale Da Cunha il quale dispone di una «specie di piccolo esercito privato».

Secondo altre notizie, che sono anch'esse finora non confermate, il generale Da Cunha avrebbe il controllo delle comunicazioni telegrafiche del Rio Grande do Sul, mentre le truppe fedeli al governo di Vargas starebbero cercando di toglierglì tale vantaggio.

Da Mosca a Valencia

La carriera di un diplomatico francese

Parigi, mercoledì sera.

Il *Petit Parisien* informa che il consigliere dell'Ambasciata di Francia a Mosca, Patryd, è stato nominato Incaricato d'Affari a Valencia.

Sanguinoso episodio presso il confine francese

Centocinquanta carabinieri di Barcellona contro un gruppo di anarchici - Il capo degli anarchici ferito a morte mentre fugge

Perpignano, merc. sera.

Gravissimi incidenti si sono prodotti a Puigcerda, città spagnola che sorge ad un chilometro dalla frontiera francese. Dopo dieci mesi di dominio incontrastato di un comitato rivoluzionario capeggiato dagli anarchici che rifiutava sistematicamente di riconoscere l'autorità della Generalità catalana, il Governo di Barcellona, deciso a far rispettare i propri ordini, ha inviato ieri a Puigcerda 150 carabinieri. Gli anarchici, avvertiti, lasciavano la città, dirigendosi a bordo di alcuni autocarri verso il villaggio di Bellver. I due ultimi autoveicoli che hanno lasciato Puigcerda sono stati presi a fucilate dagli abitanti della città e il capo degli anarchici, Antonio Marin, gravemente ferito, è stato riportato al suo domicilio. Vi sarebbero anche diversi altri feriti. Stamattina è stata annunciata la morte del Marin; manca, tuttavia, ancora conferma della notizia.

Scotland Yard ricerca un agente di Valencia che vuol comperare armi per 250.000 sterline

Atterrato clandestinamente in Inghilterra?

Londra, mercoledì sera.

Il Daily Express pubblica che la polizia investigativa ricerca attivamente un agente dei dirigenti di Valencia che si suppone abbia clandestinamente atterrato in Inghilterra con un aeroplano. L'inchiesta condotta da Scotland Yard ha stabilito che l'agente ha partecipato ad una conferenza tenutasi a Londra alla fine della settimana scorsa. Egli recherebbe con sè titoli per un valore di 250 mila sterline, somma con la quale cercherebbe di acquistare armi per conto dei rossi spagnoli.

Il delitto di Neunkirchen

Gli uccisori della Wiengreen arrestati a Vienna

Quattro giovani banditi specializzati in attacchi contro gli automobilisti

Vienna, mercoledì sera.

L'assassino di Ingrid Wiengreen, la figlia ventinovenne del Ministro del Paraguay a Vienna, è stato identificato ed arrestato.

Si tratterebbe di un giovane, tale Schlegel, il quale avrebbe già confessato di essere l'autore del delitto. La polizia mantiene ancora un grande riserbo attorno a quest'affare. Si crede tuttavia di sapere che l'omicida sia la stessa persona segnalata alle autorità dall'avvocato Zawadil, il quale era stato fermato nei pressi del luogo del delitto, da uno sconosciuto, che lo aveva pregato di lasciarlo salire sull'automobile.

L'avvocato aveva infatti raccontato alla polizia che sabato scorso, mezz'ora prima dell'assassinio, egli passò in automobile per il viale di Neunkirchen e fu fermato da un giovanotto che lo pregò di portarlo fin verso il Semmering insieme con un suo compagno, che non si vedeva e che doveva in quel momento essere nascosto nel vicino bosco.

Con lo Zawadil erano due suoi amici e l'avvocato rispose negativamente, mostrando che non vi era posto nella vettura.

Verso mezzogiorno, la polizia ha comunicato che, in connessione col delitto di cui è stata vittima la signorina Wiengreen, sono stati arrestati il colpevole, Friedrich Schlegel, e tre suoi complici: Franz Sandner, Friedrich Fleck e Wilhelm Stejhal, tutti giovani sui vent'anni, che avevano organizzato una banda per depredare gli automobilisti.

Tracce di sangue sono state constatate sul mantello dello Schlegel. Mentre questi colpiva la vittima, i complici si tenevano nelle vicinanze per sorvegliare la strada.

I quattro sono stati condotti sul luogo del delitto dove sono stati interrogati.

Al punto attuale delle indagini sembra confermato che il movente del delitto sia stato il furto.

Il delitto, sulla scorta delle risultanze dell'inchiesta e degli interrogatori, è stato così ricostruito: dopo aver tentato invano di fermare l'automobile dell'avvocato Zawadil, i banditi riuscivano a far arrestare quella della Wiengreen. La donna rifiutava energicamente di lasciar salire a bordo della vettura lo sconosciuto. Lo Schlegel, che teneva puntata la rivoltella, lasciava allora partire un colpo, che colpiva la poveretta ad una spalla.

Sordo alle disperate preghiere della vittima, che lo supplicava di risparmiarle la vita, l'assassino sparava ancora due colpi a bruciapelo contro la tempia della poveretta, che si abbatteva sui cuscini della vettura.

Fatto il colpo, i miserabili si rifugiavano nella vicina foresta, dove abbandonavano la valigia della giovane donna, dopo aver constatato che non conteneva valori.

Gli imputati pretendono d'aver agito sotto l'impressione suscitata in loro da un film giallo.

Bimba settenne trovata morta ad Anversa

Piedi e mani legati

Anversa, mercoledì sera.

La polizia ha scoperto in una macchia esistente dietro uno ospedale della periferia il cadavere di una fanciulla di sette anni che aveva i piedini e le manine legati.

La fanciulla era scomparsa dalla sua casa fin da domenica.

Il "China Clipper" giunto a Hong Kong

Hong Kong, mercoledì sera.

Il «China Clipper», partito una settimana fa da San Francisco di California per inaugurare la nuova linea aerea postale New York-Hong Kong, è giunto ieri al Macao recando a bordo otto viaggiatori e circa 100 mila lettere, di cui 40 mila indirizzate a collezionisti filatelici di varie parti del mondo. Con questo volo s'inaugura pure il collegamento aereo America-Australia con coincidenza a Hong Kong, scalo delle avioline britanniche.

ULTIME DI CRONACA

La triste fine di una allegra brigata

Penetra (nottetempo) in una trattoria e fa man bassa

L'arresto dei quattro compari

Angelo Otello Michi fu Settimo, d'anni 20, Guido Nardi fu Celestino, d'anni 19, Aldano Raffaelli di Evaristo, d'anni 32, e Vando Gramigni fu Arturo, d'anni 19, stanno ora formulando (in guardina) dei tristi pensieri su quanto breve sia la gioia umana. Essi formavano, bisogna dirlo, una allegra compagnia e varie volte si erano uniti per sbevazzare e, poi, deambulare allicci per le vie cittadine.

Questo avvenne anche la notte dal 23 al 24 corrente, ma con risultati proprio deplorevoli. Giunta la combriccola in via Pastrengo sorse nei componenti di essa il vivo desiderio di penetrare nella trattoria toscana gestita dal signor Carlo Nelli di Vittorio. Per non disturbare il proprietario, che a quell'ora dormiva giusti sonni, essi non trovarono di meglio che scassinare la porta del locale e penetrarvi.

L'atmosfera del locale non era, però, famigliare e i quattro decisero di prolungare la veglia nell'abitazione del Michi, ove ritenevano si sarebbero trovati meglio. Prima di fare ciò essi, però, si premunivano e non abbandonavano la trattoria senza avervi pescato «qualche cosa». Una damigiana di vino di trenta litri, dieci bottiglie fra vini e liquori, una macchina fotografica, un orologio da polso, due cartelle della Lotteria di Tripoli, furono il provento del prelievo.

L'indomani il signor Nelli scopriva la razzia e denunciava il furto, sommante a circa 1140 lire, al Commissariato di P. S. della Sezione S. Secondo. Le indagini subito intraprese facevano risultare la presenza del Michi, conosciuto per scioperato e perdigiorno, nei paraggi della trattoria verso le ore 23,30. Una irruzione nella di lui abitazione permetteva di rinvenirgli nelle tasche i due biglietti della Lotteria di Tripoli.

Malgrado ciò il Michi negava e dichiarava che dato il vino bevuto nella notte dal 23 al 24 con i suoi tre amici nulla ricordava e che le provviste di vino erano state da essi portate nel di lui alloggio. Anche gli altri tre si mantenevano negativi, ma ciò nulla valse. La combriccola dovrà ora scontare la troppo allegra spedizione.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	73 30	73 375
100	Id. f. p.	33	1,75	1-1-37	73 30	73 [illegible]
100	Pr. Red. 3½ c.	9	1,75	1-1-37	71 10	71 10
100	Id. f. p.	9	1,75	1-1-37	71 30	71 40
100	Rend. 5% '35 c.	2	2,50	1-1-37	92 075	92 10
100	Id. f. p.	2	2,50	1-1-37	92 225	92 32
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	464 —	467 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	455 50	455 75
[illegible]	[illegible] 5 c.	7	11,50	1-4-37	449 75	449 75
500	S. Paolo 3½	61	7,875	[illegible]	398 —	397 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	8 —	[illegible]	448 50	448 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-37	307 —	307 50
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	478 —	478 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 40	101 40
100	Id. 1941	3	2,50	15-11-36	101 40	101 40
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-5-37	91 75	91 75
100	Id. [illegible] XII	4	2 —	15-12-36	91 75	91 50
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-3-37	97 70	97 675
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	4	10 —	1-1-37	616 —	616 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-1-37	410 —	410 —
500	Stipel 5%	13	13,50	1-11-36	503 —	502 50
500	Mediterranea	76	24,30	16-4-37	356 —	360 —
500	Meridionali	139	A. 11,05	1-1-37	864 —	840 —
5	Lloyd Sabaudo	31	90 —	1-4-31	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	6	16,40	1-4-37	364 —	365 50
100	Torino-Nord	8	9 —	1-4-37	166 —	165 25
10	Italgas	3	0,50	1-4-30	15 075	15 1625
50	Sip	10	2,10	21-3-37	63 30	62 75
200	Terni	48	11,70	30-3-37	294 —	295 —
75	P.C.E.	19	4,365	7-4-37	95 50	95 —
100	Valdarno	6	1,60 s.	15-4-37	137 —	138 —
100	Sasa	30	4,50	1-4-37	86 —	87 —

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	S.T.E.T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Dauchier	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Monteponi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Altra Lanca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C.I.R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Acqua [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
70	Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
15	Venchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Colon. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
60	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fornaci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 84,30; Londra 93,00; Svizzera 435,25; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La zecca in cucina

I dieci lire di stagno fabbricati a Lovico

Como, mercoledì sera.

Modesta ma redditizia, l'industria che il meccanico Giuseppe Allprandi da Lovico (Brianza), aveva impiantato nella cucina della sua abitazione. Si trattava di falsificare monete da 10 lire, ciò che l'Allprandi otteneva fondendo stagno e antimonio in un comune recipiente di cucina e usando stampi a base di scagliola, preparati con una moneta legale. Il bagno per argentare era ottenuto con la batteria della motocicletta di proprietà del falsario e con due anodi d'argento.

La fabbrica funzionava da circa un mese con discreto successo, tanto che l'Allprandi, il quale si occupava anche dello spaccio delle monete da lui fabbricate, pensò di estendere il suo campo d'azione nel Comasco. Ciò gli fu però fatale. Un giorno, infatti, l'Allprandi percorreva in motocicletta via Borgovico, in compagnia di certo Ferdinando Ghisi, da Como, allorchè fu fermato da alcuni funzionari ed agenti di P. S. e della polizia tributaria. L'Allprandi non aveva nulla di sospetto con sè, mentre al Ghisi vennero trovate 30 monete false da 10 lire che il falsario gli aveva date poco prima perchè le vendesse a certo Bianchi di Moltrasio.

Sta il fatto che, confessi, tanto l'Allprandi che il Ghisi furono tratti in arresto, e poco dopo venne pure arrestato un amico del falsario: il panettiere Giulio Fossati, anch'esso da Lovico, insieme al quale vennero trovate monete false per 370 lire.

Ora, dopo laboriosa istruttoria, i tre sono stati rinviati al giudizio della nostra Corte d'Assise, dove compariranno assistiti dagli avv. Luzzani, Cornaggia, Pozzi e Lorenzani.

Vende sottocosto merce non sua

Invece dei soldi trova i carabinieri

Gallarate, mercoledì sera.

Un tentativo di truffa è stato commesso da tale Cherubo Galmarini di anni 35, residente nella nostra città in viale Milano 77.

Il Galmarini, che esplica la sua attività di viaggiatore, presentavasi al negoziante in granaglie Natale Zocchi, residente a Somma Lombardo e, offrendo del prezzo di assoluta concorrenza, riusciva a concludere ed a portare a buon fine la vendita di una partita di riso per un ammontare di oltre ventimila lire.

Il Galmarini redigeva poi la commissione per conto della ditta Fratelli Graziano di Novara, stabilendo il pagamento a contanti, all'arrivo della merce e ciò in considerazione del prezzo piuttosto basso concesso.

Portata a termine la commissione il Galmarini si recò a Novara e qui mise al corrente dell'affare concluso i dirigenti della ditta, presentando però ad essi una copia di commissione specificante un prezzo superiore a quello stabilito e il pagamento della fattura a trenta giorni. Naturalmente l'affare venne approvato e venne così fissato il giorno della consegna.

Fu appunto in questo frattempo che la truffa, ideata e portata abilmente innanzi dal Galmarini, venne scoperta. La ditta novarese informava il negoziante sommese di un forzato ritardo nella consegna e sul contempo richiedeva il benestare sul termine di pagamento e sul prezzo di vendita. Lo Zocchi replicava e si veniva così ad accordi diretti fra il venditore e il compratore.

Scoperto il trucco, vennero informati i carabinieri della stazione di Somma, i quali provvedevano ad un servizio di sorveglianza all'arrivo della merce, che venne accompagnata al destinatario dallo stesso Galmarini. Costui, ignaro della scoperta della truffa, si presentava poi per la riscossione dell'ammontare della fattura. Il gallaratese venne senz'altro dichiarato in arresto, tradotto alle locali carceri e denunciato alla competente autorità giudiziaria per tentata truffa.

Cameriera licenziata che organizza un furto nella villa dei padroni

Como, mercoledì sera.

E' stata data notizia a suo tempo dell'audace furto commesso da ignoti ladri nella villa dell'on. Gorini, capo dei mutilati lombardi, ad Asso. Si apprende ora che la polizia ha tratto in arresto tale Armida Pozzi, da Milano, già cameriera dell'on. Gorini e da costui licenziata. La polizia ritiene che la Pozzi abbia organizzato il furto per vendicarsi del licenziamento.

Dalla Brianza, intanto, sono segnalati numerosi furti. Uno, commesso sei mesi fa, è stato scoperto solo ora. Si tratta di un furto commesso nella villa disabitata del signor Attilio Vercelli, a Santa Maria di Rovagnate, dove i ladri si sono impadroniti anche dei materassi.

A Villa Vergano e a Valgreghentino sono stati svaligiati due negozi di generi alimentari.

A Verona, in via dei Cappuccini Vecchi...

Innamorati stile '900 sulla tomba di Giulietta

Ciò che racconta una ex custode - Il biglietto di una zitella - Due giovani inglesi e un vecchio colonnello a riposo - Stranezze di tipi fantasiosi

VERONA, aprile.

Tutti sanno che, a Verona, in via dei Cappuccini Vecchi, c'è un antico avello sul quale si vuole sia stata accolta, prima della... resurrezione dal sacrificio del frate, la spoglia pseudo-mortale di Giulietta Capuleti, l'immortale amante di Romeo Montecchi. E tutti sanno pure che, chiunque sosti a Verona, si fa sempre un dovere di andare a visitare, fra le altre cose, l'antico avello, per deporvi (come ormai vuole una gentile secolare tradizione d'omaggio) la propria carta da visita; tanto che l'avello rigurgita sempre, e malgrado le periodiche svuotature, di biglietti ove si leggono nomi e località d'ogni parte del mondo.

Quello che tutti non sanno è che nel luogo non convergono solo i turisti che si trovano occasionalmente di passaggio, ma che ci sono persone (il solito spirito travagliato dalla scintilla di Cupido) che si portano «apposta», e chissà da dove, per recarsi, come ad un'ara — l'ara dell'amore — sullo scoperchiato avello.

«A far che?» — ci si chiederà.

E' quello che mi sono chiesto anch'io giorni or sono mentre mi recavo nel luogo che mi è tanto noto con alcuni del sette «Romei» e delle altrettante «Giuliette» che, avendo saputo scrivere una bella storia d'amore su circa 5000 partecipanti, avevano vinto il Concorso della Metro Goldwin Mayer ricevendone in premio (con trenta «Romei» e «Giuliette» di Francia, che pure avevano partecipato allo stesso concorso, bandito nei due paesi per lanciare il film della grande Casa Americana sui due immortali amanti) ricevendone in premio, dicevamo, un viaggio e soggiorno gratuiti nella città che assistette alla grande tragedia per la «tanto sanguinosa» i poeti e tanto piangere i cuori gentili».

A far che?...

Di tutti i colori...

La domanda, rimasta lì sul gozzo, l'ho rivolta ad una ex custode che, anni addietro, ebbe modo di assistere a migliaia e migliaia di visite: a quelle, cioè, diciamo così di convenienza ed a quelle di rigore, a quelle fatte espressamente, appositamente, da gente venuta a Verona per quello scopo, e solo per quello.

— Cosa fanno? — ha ripetuto la donna. — Se sapesse!... A volte ne fanno di tutti i colori...

Opportunamente sollecitata, la custode non ha faticato a vuotare il suo sacco:

— Un giorno — ha proseguito — è venuta una di quelle signorine che più propriamente si dovrebbero chiamare... zitelle. Entrata con aria furtiva e incognita, dopo aver dato tutt'intorno una rapida occhiata, ha aperto la borsetta, ne ha tratto di tasca un biglietto e lo ha gettato, non senza un malcelato gesto di dispetto, nella tomba scoperchiata ove di solito le coppie mettono la loro carta da visita, o, coi loro nomi (quelli dell'intimità, non quelli veri. Cocò, Ninì, Fufù, ecc.) i voti del loro amore e delle loro aspirazioni: «Per la vita tua», «Tua oltre la morte», «Insieme nei secoli dei secoli». Una coppia ha scritto persino: «Saremo sempre nostri». Il biglietto, tenuto d'occhio e prontamente aperto, ha rivelato dei versi: «Ahimè che duro spasimo — essere capo e non trovar cappello — avere dito e non trovar l'anello — amar l'amore e non trovar l'amore». Se ne andò, poi, tutta indispettita di quando era venuta, e, come dire?, più sollevata.

— Un altro giorno — proseguì — vennero due colombelli inglesi. Stavano, così, dolcemente e pudicamente con una mano nell'altra, assorti in estatica contemplazione. Lei s'inginocchiò, trasse dalla borsetta del profumo, ne cosparse l'avello, vi depose alcuni fiori secchi (forse glieli aveva donati lui nei primi giorni del loro amore), quindi si assorbì come se pregasse. Lui, in piedi, gli occhi al cielo, andava via via trinciando l'aria con dei gesti cabalistici, misteriosi, di cui non capivo il significato. Si scambiarono gli anelli che avevano al dito, si baciarono perdutamente... Due lire di mancia, e, poi, via, col loro mistero, che io non mi sono permessa di scandagliare.

Un «padre nobile»?

— Oh, bella, questa!...

— Una volta, saranno due o tre anni, venne un signore con tanto di barba, monocolo, ghette bianche, sessanta anni circa...

— Un «amoroso», o un «padre nobile»?

— Un amoroso. E di che stampo! Vecchio colonnello a riposo, avendo perduta, giovanissima, la sua amata, veniva, di tanto in tanto, nei momenti più critici, a cercare la forza per essere fedele... Doveva essere un frequentatore assiduo, perchè, non riconoscendo in me la donna che mi precedette nella custodia, mi chiese di essa.

— Poi?

— Poi, tratta da un astuccio la sua vecchia sciabola, la depose nuda sull'avello, e, protendendovi sopra la mano, esclamò: «Giuro, sul mio onore di uomo e di soldato, che farò di tutto, come ho sempre fatto, per esserle fedele. E lo dovrò essere ancora, sempre, come voi, fino alla morte, o umani immortali, e oltre la vita»...

Quale collezione di tipi amatorii è mai passata di qua!... E quante storie potrebbero narrare queste pietre!...

— Una sera — prosegue la donna — mentre stavo per chiudere, ecco che entra una signorina, forse di anni [illegible], si accerta che, oltre a me, non v'è nessun altro, e poi, preso un «plaid», lo distende ai piedi dell'avello. Nell'angolo, su un treppiede, pone la macchina fotografica a scatto automatico, e quindi si distende sulla coperta, come se fosse morta. Dopo lo scatto, raccoglie le cose, e se ne va, soddisfatta, contenta come una pasqua.

Forse, poveretta, nella sua ingenuità, voleva far vedere al suo amoroso che avrebbe saputo, anche lei, morire come Giulietta. Morire... così, per lui!...

Ma tanti, e tanti ancora, che a catalogarli non si finirebbe più... Che dire, per esempio, di quell'ottuagenario che, puntuale come un creditore, tutti i venerdì — perchè proprio di venerdì? — per mesi e mesi, col suo ventiquattrino, stava sedute lì sul muro proprio alle 3 — proprio 33, — come se fosse, che so?, ai giardini pubblici, e poi se ne andava beato e tranquillo? Che dire di quella signora che, munita d'un mazzo di carte, veniva proprio qui — dopo averle mescolate e disposte per terra — ad apprendere se il marito la tradiva, se c'erano altro donne nella sua vita, se ne sarebbero venute, e che altro io so soltanto io?... Che dire, ancora, di quella infelice pulzella che, come entrava, scoppiava in un dirotto pianto, e, dopo aver ben bene singultato, quasi con voluttà, se ne partiva masticando con convinzione alcune foglioline del poco verde che adorna l'avello, quasi che in esse vi fosse ancora un po' del sangue che nella terra era stato sparso tanti secoli or sono, e che per esse le venisse!... Mah, chissà!

Carlo Manzini

Curiosità illustrate

Fotografie subacquee

Il campo dell'attività fotografica è rimasto per lunghi anni, quasi esclusivamente, la superficie della terra e del mare; più tardi si venne ad aggiungere il cielo; ed ora la camera fotografica si volge a indagare anche le profondità dei mari.

Importantissimo e interessantissimo è già stato finora il contributo scientifico apportato dalla recente arte e tecnica fotografica sottomarina o comunque subacquea; ma, nel suo cammino progressivo, ogni giorno la coltura impone la ricerca e la risoluzione di nuovi problemi.

Queste fotografie subacquee trovano oggigiorno larga applicazione in determinati casi e specialmente nelle piscine, dove l'insegnamento del nuoto viene svolto secondo principii scientifici e razionali. Si era osservato che quasi sempre è un movimento falso o

incompleto (per lo più dei piedi), quello che impedisce di raggiungere quel massimo di risultati che soli possono portare al superamento d'un record o alla vittoria in una difficile gara internazionale. La fotografia subacquea ha precisamente lo scopo di permettere un più preciso controllo dei movimenti studiati e un perfezionamento conseguente della tecnica natatoria alta al desiderato rendimento.

Un orologio senza carica

E' quello costruito recentemente e qui riprodotto in fotografia.

E' un orologio solare, con tanto di meridiana: e, a parte l'eleganza stessa della fattura, esso costituisce un misuratore del tempo assolutamente perfetto, che non richiede nessuna carica e che, nella sua estrema semplicità di costruzione, può durare indefinitamente.

Ma poichè, nella produzione dell'attività umana non v'è nulla di assolutamente perfetto, così anche questo orologio ha i suoi inconvenienti: esige, cioè, sempre, la presenza del sole; resta quindi inutilizzabile nelle giornate nuvolose o nelle ore notturne.

Feste di primavera

Presso tutti i popoli l'avvento della primavera è salutato con dimostrazioni particolari di gioia o con feste, che non di rado si tramandano da secoli e, forse, anche da millenni.

Un'usanza singolarissima e che risale ai tempi remotissimi, anteriori al cristianesimo, è quella praticata ancora attualmente dagli abitanti del paese di Luegde, presso Pyrmont, in Germania. Per l'avvento della primavera si prepara una grande ruota di legno a base alquanto larga e la si trasporta processionalmente sulla vetta d'un monte; indi si legano ad essa covoni di paglia e, appiccato il fuoco, si lancia la ruota fiammante verso la vallata.

La fotografia mostra la partenza dal paese del corteo, che trasporta la ruota simbolica.

Una volta all'anno

All'estremo limite nord-ovest della Groenlandia esiste una cittadina, che costituisce la più nordica stazione dell'Artide. Questa cittadina, denominata Thule, fu fondata nel 1910 e conta ora circa trecento abitanti: tutti esquimesi.

Il clima in tale regione è rigidissimo (d'inverno si arriva facilmente anche a cinquanta gradi sotto zero); la terra e i mari sono quasi costantemente ricoperti di

ghiaccio: solo per un breve periodo estivo — in cui il sole non tramonta mai — la navigazione è resa possibile.

La minuscola cittadina, i cui abitanti vivono essenzialmente di caccia e di pesca, è da qualche tempo collegata al mondo mediante una stazione radio ed ha moneta e francobolli propri. Il francobollo qui riprodotto reca l'immagine del fondatore di Thule, Knud Rasmussen e la data della fondazione della città stessa.

MUSICA E TEATRI

Suoni ed echi

UN PIANISTA

Il nome di Alfonso Rendano e come quelli di Liszt, di Thalberg, di alcuni italiani che più furono attivi non solo nello pianistica del secolo passato, ma anche in quel moto culturale per la musica strumentale, che determinò sulla fine del secolo stesso la rinascita della composizione concertistica in Italia. Attività varia, quella del Rendano, pianista, compositore, anche operista, didatta, propagandista di cultura musicale. Parecchie pagine del bel volume, pubblicato or ora dal Podestà di Cosenza — il Rendano nacque a Carolei il 5 aprile 1853 — sarebbero state utilmente occupate dallo studio critico delle composizioni di lui, da osservazioni di competenti didatti e pianisti — per filiazione, Alessandro Longo, vi era designato — meglio che da cronache ritagliate da giornali da lettere e opinioni frammentarie. Ma lo stesso Podestà avverte nella prefazione che nell'attesa di «più larghe e ragionate trattazioni» sono stati per ora formati i ricordi che i familiari serbano dell'uomo e dell'artista. E anche questo è utile.

Sommariamente si può dire che il Rendano studiò nel Conservatorio di Napoli. Thalberg volle esserne il maestro. Ottenne dal Governo una borsa di studio per studiare prima a Parigi col Mathias, che era stato allievo di Chopin, poi a Lipsia col Reinecke. Thalberg lo presentò a Rossini, a Parigi, scrivendo «Questo fanciullo suona come un angelo». E Rossini: «...Il giovanetto Rendano, pianista e compositore ch'io riguardo come un piccolo genio destinato a onorare l'arte e la mia cara patria...». Apprezzato anche da Rubinstein, dette concerti in Germania, in Inghilterra, in Francia. Nell'80 conobbe Bülow e Liszt a Vienna. Un collaboratore di questo volume, D. Caporali, riferisce: «Narrava il Rendano, pur devoto e grato alla memoria del suo primo vero maestro, il Thalberg, del quale ammirava senza limiti il tocco meraviglioso e la tecnica impeccabile, che allorquando, avendo parlato col Liszt della sonata op. 106 del Beethoven, il maestro si pose al pianoforte ed eseguì per lui solo quell'opera meravigliosa e difficilissima, egli ebbe a convincersi come nessuno dei pianisti presenti (e, aggiungeva sorridendo, forse anche futuri) potesse paragonarsi al Liszt e come avesse avuto ragione quella signora parigina che aveva detto: Monsieur Thalberg est le premier pianiste du monde, mais Liszt... Liszt c'est le seul!».

E il Liszt dal canto suo ammirò e amò il giovane calabrese, di cui aveva scritto a una sua allieva carissima che l'arte del Rendano doveva apprezzarsi al suo giusto valore dai più fini buongustai. Il Liszt stesso volle il Rendano suo ospite a Weimar, curò che alla Corte del Granducato fosse eseguito il Quintetto del concorso del celebre quartetto di Corte, voltando egli stesso le pagine al Rendano durante la esecuzione, non solo, ma al Belvedere, residenza estiva della famiglia Granducale, fu eseguito il Concerto, trascritto per due pianoforti, e il Liszt sedette al secondo pianoforte. Di questo Concerto, scriveva il Liszt alla baronessa Meyendorff: «E' un lavoro vigoroso, originale, mirabile, ed io l'apprezzo molto».

Per breve tempo tenne cattedra nel Conservatorio di Napoli, e la abbandonò per divergenze nel metodo didattico con l'Amministrazione. Precisò le sue idee in una pubblicazione redatta in italiano e in francese. Aperta a Napoli una scuola nel 1890, prescelse quali collaboratori il Longo e il Cilea. Si ritirò in Calabria, dove «fu tutto preso da cure gravissime di indole commerciale e industriale». Tuttavia menò a termine l'opera Consuelo, libretto di F. Cimmino, da G. Sand. Rappresentata a Torino nel 1906, Consuelo fu replicata a Stuttgart, Brema, Mannheim, Norimberga. Egli ritornò ai concerti nel 1904, si stabilì a Roma, vi iniziò le «Letture e interpretazioni musicali» riguardanti la musica del '700 e dell'800, le quali, malgrado la bontà dell'iniziativa, non ebbero seguito. Neppure fortunato fu il brevetto che egli assicurò alla sua invenzione del «pedale indipendente», il quale «permette di legare due o più accordi consecutivi e di sostenere una nota o un accordo quando venga tolto il pedale generale». Di questi insuccessi il Rendano si accorò assai. Lo confortava la stima e la riconoscenza degli allievi, fra i quali il Boccardi, il Caporali, la Coen, la Cazzolino, la D'Atena, il Martinez, la Vetere, la Sabban, l'Ariani, lo Scognamiglio. Si spense il 10 settembre 1931 a Roma. Parecchie sue composizioni furono stampate dal Ricordi. Molte restano inedite. Il Concerto per pianoforte e orchestra, il Quintetto con pianoforte alcuni pezzi per pianoforte furono dai più dei suoi contemporanei giudicati le migliori sue opere. Intorno a tale attività occorrerebbe far luce per valutare la posizione storica del Rendano. La curiosità è ora acuita dal coro delle lodi che italiani, francesi, tedeschi volsero al laborioso e sfortunato calabrese. La simpatia che egli destò è documentata da ritratti e facsimili di ammiratori, amici corrispondenti del Rendano, fra i quali Thalberg, Liszt, che lo ospitò a Weimar, Dorè, Giuseppe Garibaldi, — il quale dettò il seguente tema (Castellotti, 16 giugno 1867):

> Armi! All'armi! rimbomba dai [illegible]
> Mausolei dell'eterna Matrona.
> Armi! All'armi! dall'Etna rintrona
> Fino a Trento il terribile suon,

e desiderò che il Rendano l'intonasse — Rossini, Gounod, la Regina Margherita, Auber, Antonio Stoppani, il Dall'Ongaro...

COMMOVENTE

Proprio così: commovente. Ho sfogliato l'ornato e vario opuscolo che il Consiglio d'amministrazione della Casa di riposo per musicisti in Milano fondata e dotata da Verdi ha pubblicato per dar pubblico conto della sua gestione, della ospitalità attualmente offerta a cento fra cantanti, strumentisti, compositori, delle opere fatte per ampliare e ammodernare l'edificio, e vi ho trovato note e accenti di grande umanità, quanti e come in una pagina o una lettera di Verdi. Di fatto, tutto ciò che egli pensava, decideva, operava, reca ancora l'impronta del suo animo forte, volitivo, onesto, severo, giusto. L'istituzione di quella Casa, vagheggiata a lungo, realizzata appena gli fu possibile, determinata in tutti i particolari dello svolgimento, garantita finanziariamente con più larghezza, desiderata come il luogo del riposo suo e della sua consorte, è certamente uno dei più belli e più tipici atti della sua vita. Egli dispose dunque che la Casa avesse proventi da i diritti d'autore, in modo da poter capitalizzarli in vista della fine dei diritti d'autore. Fino a ora le cose sono andate ottimamente o bene. Senonchè dati i mutamenti avvenuti nel campo economico, e dato che nel 1951 cesseranno del tutto i diritti di autore sulle opere di Verdi, la Amministrazione della Casa comincia a preoccuparsi dell'avvenire. Come vivranno i futuri ospiti dell'istituzione? Si prevede che nel 1951 il patrimonio dell'Opera pia sarà di diciassette milioni e il reddito di 850,000. Ma occorreranno ancora 200 mila lire di reddito per le spese indispensabili. Occorrerebbe cioè accrescere il patrimonio di tre o quattro milioni. Dove trovarli? Sperare, sì. Ma è meglio non attendere che le difficoltà diventino maggiori. E perciò facciamo nostro, noi tutti che amiamo Verdi e vogliamo onorarlo anche nei suoi pensieri e le sue volontà, il voto espresso dalla Amministrazione della Casa: la beneficenza affluisca a sorreggere l'Opera pia. Specialmente i cantanti, ai quali la musica di Verdi frutta più di altre musiche, serbino una piccola quota del loro guadagni per il fondo della caritatevole impresa. Chi è ricco o agiato concorra con lasciti e soccorsi. Sono commoventi certi lasciti di ospiti della Casa: tutte le loro economie, qualche modesta eredità... Tutto in memoria di Verdi e della Casa ov'egli stesso ha la tomba. E' prevista anche non diremo la soddisfazione della vanità ma il riconoscimento della bontà: i benefattori per oltre 10.000 lire vedranno i loro nomi incisi nel marmo, nell'atrio d'ingresso...

Pepe

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Musica da ballo; Orchestra Angelini — 17,50-18,10: Bollettino presagi - S. E. Mons. Vittorino Facchinetti: «Il Congresso Eucaristico di Tripoli» — 18,50: Musica varia — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori — 20,40: Orch. Esperia — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Benvenuti; nell'intervallo: Conversazione di Renzo Bacchelli — 22: «Gomme a terra, a 3000 metri», fantasia in un atto di Russo di San Secondo — 22,35: Musica varia — 23,15-23,35: Musica da ballo; Quartetto Prata.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II - TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Esperia — 21: «Elisir d'amore», opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal maestro G. Del Campo; Negli intervalli: Conversazione di Ignazio Scurto; Cronache del turismo; Giornale radio.

Vienna: Ore 20,20: Musica da ballo — **Praga I:** 19,30: «La forza del destino», opera di Verdi — **Bordeaux P.T.T.:** 20,30: «Paganini», operetta di F. Lehar — **Parigi P.P.:** 22: Quartetto d'archi (Mozart)

ALFIERI

Bar dello sport di A. Salvini riporta vivo successo

Gilberto Govi ha presentato ieri sera all'«Alfieri» una novità: *Bar dello Sport* di Alberto Salvini.

La commedia ha dato modo a Gilberto Govi di darci un'altra prova della sua caratteristica comicità, ch'è risultata assai efficace nella graduale trasformazione di Giovanni Pareto da capataz antisportivo e babbo severo a babbo raddolcito e infine tifoso. Questo personaggio domina la tenue vicenda comica ed è il solo che, in certo qual modo, le dia vita e colore. Govi è stato, dal numeroso pubblico, calorosamente applaudito insieme ai suoi compagni, e più volte evocato alla ribalta, unitamente all'autore. *Bar dello sport* si replica.

CARIGNANO

Il lieto successo di *Isa, dove vai?* di C. V. Lodovici

Ieri sera al «Carignano» la Compagnia Gramatica-Benassi ha presentato la prima novità della stagione: *Isa, dove vai?* di Cesare Vico Lodovici.

Questa commedia dalla psicologia sottile, allusiva, come dispersa e velata in una trama di vaghi richiami, di cose vitali ed essenziali ma segrete, ha un secondo atto notevolissimo. Sopra tutto per questo, che l'interiorità, l'intimismo della situazione vi trova un'espressione diretta, agile, evidente. La commedia corre, per dir così, su due piani: quello celato e intimista, e l'altro della vita di tutti i giorni. Poi al terzo atto si ritorna ai toni sfocati, malinconici, «crepuscolari», a quell'indigenza di affetti ch'è prediletta dal teatro intimista. Intonazioni, accenni che appaiono ora un po' sparsi, e come frantumati o stanchi.

Emma Gramatica e Memo Benassi hanno interpretato il secondo atto, nella linea decisamente drammatica e nelle intenzioni, con bravura così rapida, intensa, e viva e naturale, da far prorompere il pubblico prima ancora che il velario si chiudesse, in un grande applauso. Il loro dialogo, concertato, intrecciato mirabilmente, fu tutto un chiaroscuro: sfondi, sfumature, abbandoni, riprese, ebbero morbida coloritura, e mentre le parole s'avventavano acerbe, gli animi si scoprivano, dolorosamente. Del resto in ogni scena, in ogni atteggiamento Emma Gramatica fu squisitamente brava, e il Benassi incisivo, tagliente. Ricordiamo tra gli altri attori Franco [illegible] [illegible]

ROSSINI

Stasera il debutto della C.a Petri-Mannozzi

AL ROSSINI, debutta questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia italiana di Manlio Mannozzi e Hilde Petri. Essa si presenta con la divertente e già applaudita commedia «Esami di maturità» di Ladislao Fodor.

Una villa svaligiata nell'Intrese

Intra, merc. sera.

Un colpo ladresco felicemente riuscito è stato effettuato stanotte da ignoti nella villa del signor Angelo Fossi, situata in quel di Cissano. I malandrini, essendo la villa attualmente disabitata, hanno potuto agire indisturbati, racimolando così un ingente bottino e coronando la loro impresa con un allegro spuntino a base di bottiglie di spumantee, di carne e altre cibarie.

Un grammofono trafugato nella villa in questione è stato trovato dietro un muro della strada.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	26	26
MILANO	77	41	51

IL SOLE sorge domani alle 5,24; tramonta alle 19,31. La **LUNA** sorge alle 23,19; tramonta alle 7,30.

CONFERENZE. — Questa sera a Palazzo Lascaris: «Urbanistica in A. O. I.» (Architetto Tiifari). — Domani ore 21, via Mario Gioda 24: «I campi sperimentali della Stazione Agraria» (prof. F. Scevoli).

CONCERTI. — Al Conservatorio: giovedì 6 maggio: Schola corale del Dop. Fiat, ed iniziativa dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. - Questa sera al Conservatorio: musiche di Sandro Fuga (Amici della musica).

IL R.A.C.I. invita i concorrenti ad iscriversi all'Auto-raduno del 9 maggio per l'impianto del «Bosco dell'Impero».

I SANTI DI DOMANI. — S. Antonio v., S. Pietro da Verona martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — Alla Consolata ore 7 Festa commemorativa dei tramvieri con intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo. — S. Carlo: ore 18, Triduo di S. Pellegrino Laziosi. — S. Croce: Triduo per l'Invenzione di S. Croce: 18, discorso del Teol. De Amicis. — Istituto di via Bertrandi 7: esercizi spirituali ore 15,30 e 16,45. — Corpus Domini: continua la novena a S. Giuseppe Cottolengo alle ore 17,30.

FIERE DI DOMANI. — Chiomonte, Moncalieri, Vià, Villadeati, Monastero B., Carrù, Nizza Belbo, Poverasco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 corr.: **Roma:** 74 da 103 sett., 76 da 65, 8 da 60, 46 da 62, 30 da 54; **Torino:** 76 da 91, 23 da 60, 3 da 53, 83 da 52; **Venezia:** 89 da 116, 3 da 92, 41 da 65, 15 da 55, 70 da 54, 52 da 54, 43 da 53, 60 da 52.

VOLONTARI DI GUERRA. — Le iscrizioni al raduno di Firenze si chiudono il 30 aprile.

ALPINISTI IN SICILIA. — Presso il C.A.I. sono aperte le iscrizioni all'adunata di Catania (2-3-4 maggio).

MOSTRE. — Salone al piano terreno de «La Stampa», seconda serie fotografie de l'A.I.A. — Circolo Artisti, cinquanta pitture di Giuseppe Rossello.

SPORT. — Domenica 2 maggio: gara di marcia individuale (F. G. Bazzani).

IN CUCINA E IN CASA

FRITTATA ALLA BOLOGNESE. — Fare un ragù con ogni sorta di erbaggi e legumi e disporre metà del composto, unitamente a sei uova, in un piatto fondo. Battere bene il tutto e fare una frittata ordinaria. Cotta e ben dorata che sia, coprirla col rimanente del ragù di legumi. Il ragù di legumi si preparerà con un battutino di cipolla, sedano carote, burro e salsa di pomodoro, aggiungendovi i legumi e gli erbaggi preferiti. Salare giusto.

UNA CIPOLLA tagliata a pezzi e disposta ai quattro angoli di una stanza allontana le mosche, al pari delle piante di ricino e dell'acqua di catrame.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 3) Componimenti messi insieme di pezzi o brani presi qua e là; 7) Dell'industria dell'allevamento del pollame; 13) Misura di una superficie; 14) La parte superiore del calice; 16) Strada ferrata a cavalli, a vapore o ad elettricità, sopra binario leggero; 17) Salvo errori od omissioni; 19) Città della Media antica; 21) Madre della vita; 22) Pianta a radice mangereccia; 23) Nome volgare di parecchi vegetali; 25) Altari; 27) In chimica, alluminio; 28) Famoso capitano di ventura al servizio di Venezia: sua statua equestre, di Donatello, a Padova; 32) D'Andolo, governatore della repubblica romana (XIV secolo); 33) Simbolo del cadmio; 35) Ordine cavalleresco portoghese; 36) Molte ricette mediche; 37) La provincia di Perugia; 38) Altro nome dell'isola Stanco delle Sporadi; 40) Varietà di cipresso; 42) Demone della paura; 43) In spagnuolo o portoghese, diminutivo di Agnese; 45) Tronco d'albero squadrato per costruzioni; 47) Insegna della Dinastia Sabauda; 48) Sposa ripudiata da Nerone; 49) Madre di Coriolano.

Verticali: 1) Castracani, signore di Pisa e di Lucca; Antico nome dei monti che in Sicilia culminano col monte Altesina; 3) Cosa insignificante; 4) Sigla della provincia di Taranto; 5) Iniziali dell'astronomo Copernico; 6) Canta nell'«Iris»; 7) Isola al nord delle Ebridi; 8) La targa di Verona; 9) Catania; 10) Deità che presiedevano alle stagioni ed alla divisione del tempo; 11) Solidificata, la si impiega per selciare le vie; 12) Figlia di Teodorico il grande, madre di Atalarico; 15) Isola nel golfo de La Spezia; 18) Anello per cucire; 20) Comune, in provincia di Sondrio, soggetto agli allagamenti dell'Adda; 23) Moneta turca; 24) Osservatorio astronomico; 26) Evento fortuito; 28) Ninfa che diede il nome al Mongibello; 29) Sigla internazionale per gli autoveicoli inglesi; 29) Simbolo del tribunale romano ai tempi del governo papale; 30) Fiume dell'Inghilterra che si getta nella Manica; 31) Africa Equatoriale; 34) Contratto a premio nelle speculazioni di Borsa; 37) In Inghilterra, alta nobiltà; 39) Nell'antico Egitto dio della guerra; 40) Preposizione; 41) Abbreviazione di titolo professionale; 42) Preposizione; 44) Targa di Salerno; 45) Simbolo del titanio; 46) Targa degli autoveicoli della convenzione internazionale; 47) Chi è trapassato.

SCACCHI

Problema di G. SCHLEGL
1° pr. Budaiobl M.T.E.

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito

Sciarada

Fu - turista (futurista)

Frin

Appendice di Stampa Sera (77

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo

di

ONORATO BRUNELLI

Ritrovata un po' di calma, Giovanni si fece verso i due uomini.

— Mia figlia ha tentato di avvelenarsi — disse loro. — Se mia figlia morirà, anche noi morremo qui, come delle bestie.

Richiuse la porta e risalì nello stesso momento in cui Arturo Caussana andava a cercarlo.

— Amico mio — gli disse Giovanni — partiamo immediatamente per Parigi dove mia figlia è gravemente malata, forse morta... Stefano si occuperà dei prigionieri.

Si rivolse infine a Stefano.

— Fai buona guardia e dà loro da mangiare il minimo indispensabile perchè non muoiano di fame. Spero di ritornare presto.

Per guadagnare tempo decise di portarsi ad Avignone e qui, lasciando l'automobile, prendere un treno che li avrebbe portati più rapidamente a Parigi.

***

Il medico chiamato da Marta poteva ora affermare che la fanciulla se la sarebbe cavata, per quanto Anna versasse sempre in uno stato di estrema debolezza e necessitasse di eccitanti per sostenere il cuore. Quando fu al suo capezzale per poco Giovanni non venne meno.

— Bambina mia! Piccina mia! — diceva singhiozzando. — Perchè tentare di ucciderti? Potevi credere che ti avremmo veramente venduto a quella gentaglia? Credevi... ah, sì, è colpa mia. Sono stato un carnefice, per te, mi perdoni, Anna? Vedi? Sono ritornato finalmente tuo padre; ti amo con tutta la forza dell'anima mia. Mi perdoni?

Baciava le piccole mani bianche così bianche che si sarebbero dette quelle di una morta, e le lagrime sgorgavano abbondanti dai suoi occhi.

— Ve ne supplico, Giovanni — disse Marta. — Non bisogna procurarle emozioni. Anna so che guarirà e che potrà essere felice. Rassicuratevi e lasciate che si ristabilisca completamente.

L'industriale sollevò il capo e guardò la figlia attraverso gli occhi lagrimosi. La fanciulla gli sorrise e le sue labbra accennarono a parlare. Credette udire: «Ti voglio sempre bene, papà» e si sentì, finalmente, più calmo.

Uscito dalla camera con la moglie, riferì a Marta il susseguirsi degli ultimi avvenimenti.

— Che cosa pensate di fare? — chiese la signora, il cui viso tradiva il più doloroso stupore.

— Anzitutto, vedere Cristiana e cercare di farla parlare.

— Ci riuscirete?

— Forse, se le dirò che suo marito ha fatto delle ammissioni.

— E se nega?

— Potrò sempre ricorrere alla giustizia. Nulla, ormai, potrà trattenermi.

— Volete che vi accompagni?

— Oh, no — esclamò Giovanni con un grido di paura. — No, non voi, Marta: non voglio vedervi insozzata da questo fango. Voi vegliate su nostra figlia; a me, soltanto, il resto.

E uscì.

Cristiana si trovava in casa.

— Toh! — disse — come mai siete qui, Giovanni?

L'industriale sogghignò.

— La mia presenza vi sorprende, nevvero? Probabilmente mi immaginavate già nel fondo di un burrone o in qualche altro posto, con la testa fracassata...

— Siete impazzito?

— Non del tutto, no. Provo noia che sono in condizioni di rivelarvi dove si trovano vostro marito e il vostro amante, i due mascalzoni che condividono il vostro letto. Volete saperlo? Stanno morendo di fame e di freddo in una cantina di Fontana-Morta, proprio di quel castello di cui volevate impadronirvi. E fra poco saranno in prigione, dove voi andrete a raggiungerli.

La donna si era fatta pallidissima, gli occhi sprizzarono lampi di odio. Poi, Cristiana scoppiò in una risata.

— Siete pazzo! Siete pazzo! — ripetè.

— Lo sono stato, amandovi. Ora sono guarito. Siete una femmina abbietta, un dèmone, ma vi ho sconfitta. Ora bisogna pagare tutto il male che avete fatto.

La donna rise ancora ma meno nervosamente, più padrona di sè e disse:

— Povero imbecille! E come potete crederlo?

Poi, animandosi:

— Vincermi, voi? Andiamo! Siete troppo stupido, signor Varen, troppo stupido, capite? E così terribilmente compromesso. Ah! Ah! Dio, Dio, quanto siete stupido! Sappiate che, senza neppur uscire di qui, posso farvi arrestare come il capitano Deleuse. Ho delle vostre lettere che possono condurvi lontano!

— Miserabile!

— No, ve ne prego; non dite queste parole. Non ci sono miserabili, qui; non c'è che un povero imbecille: voi. Voi avete scritto a Giorgio Deleuze per chiedergli i documenti che portava con sè la notte dal 5 al 6 settembre. E vi assicuro che la contraffazione è perfetta; perfetta quanto il libricino di appunti di quel povero capitano che si trova in prigione. No. Non fate un passo. Un solo gesto di minaccia ed io chiamo gente. Volete vincermi, voi? Suvvia! Invece, ripartirete per Fontana-Morta e rimetterete in libertà mio marito e il mio amante. Sono sicura che non vi hanno rivelato nulla; piuttosto, si sarebbero fatti uccidere. Vincermi! Sapete, signor Varen perchè siete stato vittima di un incidente automobilistico la notte dal 5 al 6 settembre?

(Continua)

NOTE di finanza

Indici di Borsa

Nella scorsa settimana qualche giornale italiano ha riportato i seguenti numeri indici dei prezzi dei titoli azionari quotati nelle principali Borse europee e di Nuova York recentemente pubblicati dal *Moniteur des Interests Materiels*:

	20-3-37	30-3-37	3-4-37
Amsterdam	71,5	71,4	70,6
Berlino	44,7	45	45,1
Bruxelles	60,8	63	66,3
Londra	78,4	77,3	77,8
Milano	119,4	123,1	127,4
Parigi	66,1	60,9	60,6
Praga	104,5	109,5	112,7
Stoccolma	30,1	29,9	30,3
Vienna	72,5	74,9	72,7
Zurigo	68,4	63,2	66,4
New York	122,9	119,2	118,5

Indubbiamente l'esame retrospettivo dell'andamento dei titoli è nel medesimo tempo utile e necessario perchè serve a porre in rilievo fenomeni che nella valutazione dei singoli, sfuggono in gran parte; però, al fine di rendere lo studio veramente persuasivo e completo, è necessario estendere l'indagine ad un periodo di tempo maggiore di quello studiato dal *Moniteur* integrando le cifre con commenti che tengano conto di tutte le cause che hanno determinato l'orientamento della curva dei corsi.

I numeri indici sono la sintesi del fenomeno economico, ma l'interpretazione va fatta con altri elementi che valgano ad integrare l'aridità insita alle cifre che, specie per il caso in esame, tendono a non riprodurre con fedeltà l'argomento preso per base.

Infatti facendo la storia dell'andamento dei corsi delle azioni italiane si trova che i medesimi, dopo aver raggiunto il loro massimo nel 1926, cominciarono a discendere più o meno sensibilmente man mano si allontanava dal luminoso discorso di Pesaro e ciò, salvo rare eccezioni, durò sino al 1930, anno in cui i titoli, dopo avere raggiunto i minimi, cominciarono a rivalutarsi lentamente.

Attraverso varie reazioni e riprese si giunse all'agosto 1935 (discorso di Bolzano) per effetto del quale gran parte del terreno conquistato fu repentinamente perso in pochi giorni ed in maniera assolutamente sproporzionata all'entità del provvedimento adottato da quel Consiglio dei Ministri (10 per cento d'imposta e limitazione dei dividendi).

Successivamente, e a tutto il 24 settembre 1936, i corsi ripresero a salire senza però raggiungere i massimi dell'agosto '35 e ciò in virtù di qualche decreto e per leale comprensione, da parte dei nostri operatori di Borsa, delle nostre necessità economiche e finanziarie controllate efficacemente dal Governo deciso più che mai a stroncare qualunque movimento speculativo dannoso al perseguimento di una sana politica monetaria. Dal 25 settembre 1936 nella maggioranza delle Borse europee, per effetto della avalutazione del franco francese e delle altre monete costituenti l'ex-blocco oro, i titoli salirono rapidamente sì da superare in pochi giorni la perdita di valore delle monete cartacee, mentre in Italia tale movimento non si è verificato con la stessa intensità (al 3 aprile 1937 i corsi, nella maggioranza dei casi, erano inferiori a quelli dell'agosto 1935 ed all'incirca uguali a quelli del 24 settembre 1936) per cui il dire che le Borse italiane sono alla testa del movimento al rialzo è errato specie se invece di prendere in considerazione il periodo che va dal 20 febbraio al 3 aprile c. a. si prendesse quello intercorrente tra il 25 settembre u. s. e il 3 aprile c. a.

Comunque rimane da fare una sicura e lusinghiera constatazione e ciò è doveroso farla se si tiene conto del valore monetario, della situazione economica e finanziaria delle nostre maggiori industrie e di quelle in generale.

Le Borse italiane e per esse i loro operatori, hanno mantenuto un contegno che non ha riscontro in altri tempi e Nazioni e per virtù di legge e per la trasformazione operata negli animi dal P. N. F. hanno facilitato il raggiungimento del giusto equilibrio tra i fattori che concorrono a determinare il valore intrinseco delle azioni e delle merci in generale.

Mercato dei metalli

L'andamento del mercato del rame, stagno, piombo, ferro ecc. non può essere spiegato con delle semplici ragioni d'ordine economico perchè gli aumenti dei prezzi non sono proporzionati all'entità dell'attuale consumo mondiale che, per il rame, durante il mese di marzo, è stato di 210.740 tonnellate segnando un aumento di circa 30.000 tonnellate nei confronti del mese di febbraio 1937 e di 75.000 in più del consumo del mese di febbraio 1936 mentre la produzione per i detti mesi è stata rispettivamente di 204.150, 180.750 e 136.460 tonnelate.

Da questi dati si può facilmente pensare che a determinare il rialzo, più che ragioni economiche, sono state quelle politiche volute con fini evidenti dall'Inghilterra che controlla 21 dei 28 principali mercati di metalli oltre che produrre un terzo, mezzo e un terzo della complessiva produzione mondiale di rame, stagno e zinco.

Detto rialzo ha evidentemente lo scopo di ostacolare il riarmo delle Nazioni povere di materie prime e di divise e di favorire contemporaneamente la realizzazione di non indifferenti utili commerciali alle sue colonie e possedimenti. Fino a quando le sarà possibile mantenere la sua posizione egemonistica non è facile prevederlo, che altre nazioni producono molti dei metalli in parola e possono in breve tempo soddisfare, con conseguente aumento della produzione, la temporanea maggiore domanda provocata da cause non del tutto economiche.

Politica americana dell'oro

Il *Journal of Commerce* di New York in data 12 c. m. ha accennato alla probabilità che venga ripristinato il libero commercio dell'oro al cui riguardo però i centri bancari autorizzati non prestano eccessiva fede fondando le loro ragioni sulle recenti dichiarazioni fatte dal Presidente Roosevelt che continua, almeno per il momento, a mantenersi contrario alla variazione della sua politica monetaria autorizzatagli dal Congresso nel 1934.

TORINO DI GIORNO

Le ruote del tram e la ruota della fortuna

STAMPA SERA continua a raccomandarvi:

"Conservate i biglietti tranviari. Possono valere cinquanta lire,,

Chi ha ancora il coraggio di gettar via un biglietto del tram, dopo averlo usato? Soltanto più pochi. Presto più nessuno. Il Concorso di Stampa Sera ha, infatti, fatto diventar preziosi i minuscoli variopinti tagliandini distribuiti sulle linee cittadine. Ognuno di essi può valere 50 lire. Val la pena di conservarli.

Quello di Stampa Sera è il Concorso più semplice e più facile che immaginare si possa. Basta conservare il biglietto del tram per almeno 24 ore, consultare Stampa Sera di ogni giorno e, se nella quaterna dei numeri estratti fra i biglietti venduti che quotidianamente pubblichiamo si trova quello corrispondente al proprio scontrino, pulsare, entro tre giorni dalla pubblicazione, a ritirare 50 lire presso il nostro Ufficio Organizzazioni.

Nessun sforzo, nessuna formalità, nessuna abilità particolare. Chi conserva il biglietto del tram ed ha un po' di fortuna può vincere 50 lire!

I sorteggiati che abitano fuori Torino non hanno che da inviare il biglietto estratto con lettera raccomandata al seguente indirizzo: «Ufficio Organizzazioni - La Stampa - Torino». Riceveranno a giro di posta l'importo del premio a mezzo di vaglia bancario.

Su 18 biglietti sorteggiati sabato, lunedì e ieri, 5 premi da 50 lire sono già stati ritirati. La percentuale, data la brevità del tempo, è forte ed indica che i biglietti del tram vengono già conservati dalla quasi totalità del pubblico. Avvertiamo, intanto, quegli estratti di sabato che ancora non si son fatti vivi che la loro vincita ha validità soltanto più per poche ore. Si affrettino a ritirare il premio loro spettante.

Un gesto saggio: conservare il biglietto. Può valere 50 lire

Norme

1) «Stampa Sera» mette ogni giorno a disposizione di quanti fanno uso delle linee tranviarie cittadine, quattro premi di lire cinquanta ciascuno (in totale lire duecento);

2) il passeggero non ha che da conservare i biglietti acquistati tra le ore 12 del giorno precedente e le ore 12 del giorno stesso in cui esce il giornale;

3) «Stampa Sera» assegnerà a quattro dei biglietti venduti in detto periodo di tempo il premio di cinquanta lire;

4) «Stampa Sera» pubblicherà con la edizione posta in vendita alle ore 16 la sera ed il numero dei biglietti vincenti;

5) chi è in possesso del biglietto sorteggiato potrà, subito dopo l'uscita del giornale, presentarsi al nostro Ufficio Organizzazioni (ammezzati Galleria «La Stampa»), dove, declinando il proprio nome, cognome e indirizzo, e dietro presentazione del biglietto vincente, incasserà senz'altro il premio di cinquanta lire;

6) i biglietti verranno sorteggiati fra quelli distribuiti su varie linee cittadine e in ore diverse. Le linee e le ore verranno ogni giorno mutate; in tal modo, chiunque usi il mezzo tranviario avrà la possibilità di essere favorito dal sorteggio. Nessuna qualità di biglietti sarà esclusa dal beneficio;

7) i vincitori avranno 72 ore di tempo (cioè tre giorni) per presentarsi a ritirare i premi, e ciò per agevolare anche coloro che risiedono fuori della città. Dopo tale termine i premi saranno considerati prescritti;

8) l'estrazione del lunedì comprenderà, nei consueti quattro premi, i biglietti acquistati dalle ore 12 del sabato alle ore 12 del lunedì;

9) il giornale si riserva la facoltà di perfezionare i criteri per l'assegnazione dei premi, allo scopo di non escludere nessuno dal beneficio della vincita.

Una conferenza di S. E. Coppola su «Il più grande Risorgimento»

Il Comitato di Torino del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, in unione all'Istituto di Coltura fascista, ha indetto per il mese di maggio un ciclo di conferenze a cui ha dato il suo illuminato appoggio il Podestà di Torino. La prima sarà tenuta la sera di sabato, 1.o maggio, alle ore 21, nell'Aula Magna della R.a Università sul tema «Il più grande Risorgimento» da S. E. Coppola, Accademico d'Italia. Il nome dell'oratore insigne, uno dei fondatori della Associazione nazionalista, versatissimo nelle storiche e politiche discipline, attirerà senza dubbio il pubblico delle grandi occasioni a sentirne la dotta e forvida parola. Sono particolarmente invitati i soci del Comitato di Torino del R.o Istituto per la storia del Risorgimento, gli insegnanti di ogni ordine di scuola, gli studenti, e quanti si interessano dei problemi di coltura politica. L'ingresso è libero a tutti.

La Fiduciaria dei Fasci Femminili fra le maestranze di due stabilimenti

La Fiduciaria della Federazione provinciale dei Fasci femminili, accompagnata dall'incaricata per l'ufficio tessere, dalla segretaria del Gruppo rionale «A. Maramotti» e dalla segretaria delle Giovani Fasciste dello stesso Gruppo, ha visitato lo stabilimento Grosso-Monti, accolta dai Direttori. La Fiduciaria ha intrattenuto le operaie sui doveri che incombono alle Donne Italiane. In seguito la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola ha visitato lo stabilimento Scia-Viscosa di corso Vercelli, dove lavorano oltre 800 operaie. Ricevuta dal direttore generale ing. Hans, dal cav. Torretta direttore del personale, e dalla segretaria delle Giovani Fasciste del Gruppo rionale «D. Chiesa».

La riduzione di capitale in una Società anonima e i diritti dei creditori

Può un socio di una Società Anonima impugnare e far revocare una deliberazione assembleare che decide la riduzione del capitale sociale perchè creditore della Società per somme rilevanti, seppure non ancora accertate e liquidate?

Tale la questione della quale è stato investito il nostro Tribunale, Sezione terza, e che il giudice relatore cav. uff. Pirna ha risolto con una magistrale sentenza. La sentenza, indubbiamente importante per i principii di diritto in essa contenuti, interessa in modo particolare l'ambiente commerciale.

L'opposizione di un azionista

La Soc. An. L'Euterapica nella assemblea generale degli azionisti del 22 luglio 1933 deliberava la riduzione del capitale sociale da lire 350.000 a lire 45.000 con la conseguente riduzione del valore nominale delle azioni da L. 80 a L. 10 mediante rimborso agli azionisti della differenza delle azioni stesse.

L'azionista dott. Silvio Manis si opponeva alla suddetta deliberazione sostenendo che la decisa riduzione del capitale sociale lo privava delle garanzie che egli aveva, quale creditore della Società per somme cospicue, di realizzare, quando avesse ottenuto la sentenza di condanna, il suo credito. In maniera più precisa e dettagliata sosteneva il dott. Manis che la deliberata riduzione del capitale sociale aminuiva pericolosamente la unica garanzia esistente a favore dei creditori della Società e che tale riduzione era stata effettuata dopo che erano già stati da esso dott. Manis istituiti vari giudizi contro l'Euterapica, donde il legittimo sospetto che il tutto fosse stato fatto al fine di frodare le sue ragioni creditorie e che infine la proposta opposizione non paralizzava nè turbava la vita della Società ma tendeva unicamente e solamente a mantenere intatta la sua consistenza patrimoniale.

Il giudizio del Tribunale

L'Euterapica chiedeva il rigetto dell'opposizione rilevando che i crediti del Manis erano contestatissimi e costituivano oggetto di lunghi e controversi giudizi e che in ogni caso l'azione del creditore non era tale da giustificare la revoca di un provvedimento preso nell'interesse dei soci e degli stessi creditori; che mancava infine ogni prova circa il preteso temuto pregiudizio di perdere la garanzia del suo credito.

Il Tribunale ha respinto l'opposizione del dott. Manis condannandolo nelle spese del giudizio argomentando dalle abbondanti prove documentali sottoposte al suo apprezzamento e dalle tesi svolte dai patroni delle parti che se è vero che il capitale azionario è lo strumento economico del quale la Società si serve per conseguire i propri scopi e deve essere adeguato alle necessità inerenti allo sviluppo ed all'organizzazione dell'ente in relazione ai predetti fini è altrettanto vero che esso può essere ridotto allorchè le esigenze della Società lo consiglino o lo consentano; nè la riduzione ha sempre influenza sulla consistenza patrimoniale dell'ente potendo la medesima divenire possibile per il solo effetto del favorevole incremento dell'attività commerciale della Società. L'Euterapica col ridurre il valore delle azioni da lire 80 a lire 10 mediante restituzione della differenza ha dimostrato di trovarsi in una situazione finanziaria ottima che ha consentito di alleggerire il debito della Società verso i soci.

Scontro fra veicoli presso Candiolo

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15,30, si presentava all'ospedale Mauriziano, onde farsi medicare, l'allievo ufficiale Dante Verde di Eugenio, di anni 22, al quale i sanitari riscontravano una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto che giudicavano guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Il Verde dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, presso Candiolo, mentre percorreva lo stradale a bordo dell'automobile targata n. 11064 TO, la vettura era andata ad urtare violentemente contro l'autocarro targato n. 57349 MI con rimorchio n. 2266, incidente nel quale aveva riportato la lamentata ferita.

Ciclista investito da un'auto

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,30 si è presentato all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il cinquantaduenne Eugenio Cerretti di Pietro, al quale i sanitari riscontravano una ferita alla regione occipitale, nonchè contusioni multiple, che giudicavano guaribili in un mese.

Il Cerretti ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che la mattina, verso le ore 11, mentre percorreva in bicicletta corso Casale era stato urtato e gettato al suolo da una automobile il cui guidatore suppone sia certo Carlo Revel, abitante in via della Rocca, 7.

Una motocicletta contro un'automobile

Nella serata di ieri, verso le ore 19,45, tale Antonio Ristto di Giacomo mentre percorreva, a bordo della propria motocicletta, targata n. 37/TO, via Montevideo, andava ad urtare violentemente contro un'automobile guidata da certo Vittorio Pianciola di Giovanni, abitante in via Giordano Bruno n. 168.

Nell'urto e nella caduta il Ristto riportava delle ferite e delle contusioni multiple che, all'Ospedale Mauriziano, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribili in venticinque giorni salvo complicazioni.

Visita dei ladri in un Oratorio

Degli ignoti ladri, nella notte dal 23 al 24 corrente, sono penetrati, mediante chiavi false, nell'Oratorio dell'Istituto Missionario Conti Rebaudengo sito in strada di Vercelli n. 416. Non avendo potuto trovare cose di maggior valore essi si sono accontentati di asportare una sveglia del valore di lire 30, una valigia e quattro chilogrammi di cioccolato.

Denuncia del furto è stata presentata al Commissariato di P. S. della sezione Barriera di Milano.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 15,7
MINIMA	+ 5

Le richieste di madrine per i combattenti di Franco

Continuano a giungerci richieste di madrine di guerra italiane da parte dei combattenti nazionalisti spagnoli, dei quali diamo qui il nome e l'indirizzo:

José M.a Laulión Alvarez, Oficial de Artilleria, **José Lopez Pérez**, veterinario, **Manuel Pina Macias**, oficial de Artilleria, 24a Bateria Montaña «Los Salamontes», Reggto. de Artilleria Ligera n. 3, Guareña (Badajoz).

Crescencio Diaz Ramos, Suboficial de la 2a Compañia de Ingenieros, Villagonzalo (Badajoz).

Marciano Lopez, Antonio Abos, Mariano Moras, Antonio Villanas, Regg.to Infanteria n. 20, Ametralladoras, 5o Battaglione, Huesca.

Pablo Fagoiaga, Gerardo Olaechea, Battaglione Montaña Sicilia n. 8 (Morteros). Frente di Guadalajara.

Antonio Fernandez Castro, guardia civil, Medina Sidonia (Cadiz).

Manuel Rueda Sanchez, sargento de Infanteria, Gobierno militar de Asturias, Estado Mayor, Grado (Asturias).

Dionisio Alvarez Fernandez, José Lopez, Regg.to Infanteria Burgos 31, 3a Compagnia del 5o Battaglione, Frente di Matallana (León).

Dámaso Bellano, Pascual Alegria, Sebastián Lapeña, Felipe Bezerril, Lelera Sanz, Reggto Infanteria Gerona n. 18, 3a Compagnia, 3o Battaglione, Almudévar (Huesca).

Florencio Nuñez, alfiere Infanteria, 9o Battaglione, Regg.to Castilla n. 3, Valdetorres (Badajoz).

Germán Casalo, Joaquín Aranda, capi telegrafisti, Cuartel General, Frente di Somosierra, Robregordo (Madrid).

Antonio Mata Garcia, Cuartel General de F. N., S. Marcos (León).

Manolo Ramos Becerra, José M. Alvarez Medina, 24a Batteria Montaña del Regg.to Artilleria Ligera n. 3 Sevilla, Valdetorres (Badajoz).

Emilio Giraldez, 9a Batteria de Montaña del 16o Ligero, Oviedo.

Angel Ramirez, capitano, **Claro Berrulla**, tenente, **Francisco Romeo**, alfiere, **Manuel Muñoz**, medico, 4a Compagnia de Ametralladoras del Tercio Bandera Sanjurjo, Zaragoza.

La sciagura sul Fréjus

Ciò che dice il Ferrero

Sperduti fra la tormenta — La Dezzani sarebbe morta per assideramento — L'autopsia

Il Ferrero, a chi lo ha avvicinato, all'Ospedale, ha dichiarato che realmente con la Dezzani tentava di espatriare clandestinamente: la nebbia fittissima, però, avrebbe ostacolato questo loro proposito. I due giovani, infatti, hanno girovagato per lungo tempo lungo il confine italo-francese cercando la via buona per entrare nel territorio della vicina repubblica: la scarsissima conoscenza della località li ha obbligati ad un percorso lungo e disagevole. Stremati di forze il Ferrero e la Dezzani cercarono di ritornare sui loro passi; ma la ragazza ad un tratto si accasciava al suolo priva di sensi, colpita da assideramento: il giovane cercò di prestarle i soccorsi del caso, ma non riuscendo a richiamarla in vita, si allontanava in cerca di aiuto. Quando ritornò con una squadra di valligiani, trovò che la ragazza era già morta.

Queste, in succinto le dichiarazioni che avrebbe fatto il Ferrero ai suoi congiunti e che l'autorità sta ora cercando di assodare se rispondono a realtà: a questo scopo sarebbe stata ordinata l'autopsia del cadavere della Dezzani.

L'estrazione delle Obbligazioni "Città di Torino,,

PRESTITO 1910

Bollettino della 17.a estrazione, eseguita il 15 aprile 1937-XV di N. 360 Obbligazioni:

TITOLI UNITARI

131	132	133	134	135	266	267
268	269	379	396	397	398	399
400	471	472	473	474	475	671
672	673	674	675	751	752	753
754	755	1996	1997	1998	1999	2000
2026	2027	2028	2029	2030	2411	2412
2413	2414	2415	2641	2642	2643	2644
2645	2881	2882	2883	2884	2385	3471
3472	3473	3474	3475	4201	4202	4203
4204	4205	4481	4482	4483	4484	4485
4845	4847	4848	4849	4850	4986	4987
4988	4989	4990				

TITOLI QUINTUPLI

5336-40	5361-65	5471-75	6356-60
6391-95	6566-70	6891-95	6991-95
7061-65	7171-75	7181-85	7871-75
7561-65	7736-40	7876-80	7891-95
8891-95	8946-50	9056-60	9546-50
9936-40	10061-65	10131-35	10326-30
10276-80	10461-65	11301-05	11431-35
11656-60	11676-80	12766-70	12866-70
13586-90	13901-05	13956-60	14271-75
14691-95	14766-70	14831-35	14866-70
14966-70	15446-50	15566-70	15666-70
15761-65	16131-35	16356-60	16621-25
16931-35	17101-05	17291-95	18421-25
18466-70	18616-20	19241-45	19326-30

Obbligazioni delle estrazioni precedenti non ancora presentate al rimborso:

TITOLI UNITARI

50	467	1117	1118	1119	1120	1273
1541	1836	[illegible]	1857	1858	1859	2373
2374	2376	2725	2726	[illegible]	[illegible]	2859
3052	3063	3092	3093	3116	3231	3232
3233	3234	3235	3356	3596	3766	3767
3855	3858	4016	4681	4682	4683	4684
4685	4737	4738	4857			

TITOLI QUINTUPLI

6291-95	10016-20	10601-05	[illegible]
10841-45	10796-00	10851-55	10871-75
11421-25	12476-80	13191-95	13956-60
13991-95	14736-40	15891-95	[illegible]
17061-65	17816-20	17946-50	18001-05
18721-25	19501-05		

Le Obbligazioni estratte il 15 aprile 1937 saranno rimborsate al valore nominale dalla Civica Tesoreria a partire dal 1.o luglio 1937. Le Obbligazioni presentate al rimborso devono essere munite delle cedole di interesse 1.o gennaio 1938 (n. 43) e successive. L'ammontare delle cedole mancanti verrà detratto dalla somma pagabile in rimborso del capitale. Saranno prescritte le Obbligazioni estratte non presentate prima del 1.o luglio del 15.o anno dalla loro estrazione.

Le inaspettate complicazioni di un incidente stradale

Un occhio perduto — Un mancato direttore delle Ferrovie eritree e una importante causa di risarcimento di danni

Sulle imprevedibili conseguenze che possono derivare ad un passeggero, salito su di una vettura tranviaria in perfetto stato di salute e discesone posto od ammaccato, si sta discutendo in Tribunale. Dibattito interessantissimo in verità e per i riflessi economici che esso ha per base e per le questioni di diritto che si sono affacciate. Sostanzialmente l'Azienda Tranvie Municipale viene richiesta di numerose decine di biglietti da mille e questa non ne vuole sborsare nemmeno uno affermando che il passeggero tranviario, quando è in piedi sulla vettura, deve tenersi aggrappato alle maniglie e sostegni, esistenti in più o meno larga misura su ogni carrozza tranviaria. Ed ecco il fatto che ha dato origine alla interessante questione:

Il cav. uff. Oscar Tua, distintissimo funzionario delle Ferrovie dello Stato stava viaggiando un pomeriggio dell'ottobre scorso su una vettura della linea numero 1. Per cause estranee al Tua il carrozzone tranviario andava ad urtare contro un'autobotte della Soc. Generale Italiana Petroli ed il Tua che trovavasi in piedi sulla piattaforma posteriore, a seguito del cozzo violentissimo, andava a battere del capo contro la parete della vettura, riportando una lesione alla fronte che non apparve a prima vista grave. Senonchè successivamente il Tua lamentava un indebolimento della vista che si aggravava in tal maniera da preoccuparlo seriamente anche perchè, destinato qualche tempo prima ad assumere la direzione delle Ferrovie eritree, gli veniva revocata la destinazione cosicchè al danno fisico si aggiungeva un forte danno economico di carriera.

Convenuta l'Azienda Tranvie in Tribunale per il risarcimento del danno derivato al Tua, quella si oppose ad ogni richiesta sostenendo che la colpa del fatto era imputabile allo stesso Tua che non aveva avuto la cura e la prudenza di tenersi aggrappato alle maniglie ed ai sostegni della vettura e che in ogni caso ogni responsabilità incombeva al conducente l'autobotte dell'Agip che imprudentemente era andato a cacciare il veicolo sul sedime tranviario. Preliminarmente l'Azienda Tranviaria sosteneva ancora come l'eventuale sua colpa del fatto dovesse essere rigorosamente provata da parte del Tua. Questi ribattè che come trasportato doveva avere il diritto di essere trasportato incolume e che pertanto non aveva l'obbligo giuridico di tenersi aggrappato ai sostegni o alle maniglie. Conseguentemente, aggiungeva, provato il danno sopportato, doveva essere l'Azienda Tranviaria a dimostrare o l'evento fortuito o il caso di forza maggiore o il fatto del terzo.

— Non poteva l'Azienda Tranviaria pretendere, sostenne il Tua, ch'io salito sul tram mi facessi legare come un salame in previsione di un'ipotetica collisione della vettura con altro veicolo. Avevo pagato il mio biglietto e dovevo pretendere di essere fatto viaggiare sano e salvo.

Sulla teoria del trasporto i patroni delle parti (avv. Galliano Brancato per il cav. uff. Tua e avvocati Bruno e Quagliotti per l'Azienda Tranviaria) si batterono strenuamente. La sentenza emessa dal Tribunale (Pres. Miglino; estensore il Giudice cav. uff. Alvazzi Delfrate) ha accolto la tesi del passeggero ponendo a carico dell'Azienda l'onere probatorio e cioè la dimostrazione che essa non ha alcuna colpa nel fatto lamentato dal Tua. La pronuncia del Tribunale che riassume con profondo esame giuridico lo stato attuale della giurisprudenza in materia di trasporti riveste particolarissima importanza. L'Azienda, scrive testualmente la sentenza, fa carico al Tua di non essersi tenuto a maniglie od appoggi. Tale rigorismo di tesi appare gratuito. Non si conoscono norme regolamentari che impongano quel comportamento come un obbligo. Nè si vedrebbe come un tale obbligo potrebbe configurarsi quando è certo che anche le vetture più attrezzate possono essere, in certi momenti del traffico di trasporto, inadeguate ad offrire sostegni a tutti i viaggiatori i quali poi sono ammessi e accettati indipendentemente dalla loro statura e quindi dalla possibilità fisica di arrivare a sostegni i quali per lo più si trovano infissi in alto, contro il cielo della vettura».

Alla stregua di siffatti principi e siccome l'Azienda Tranviaria sosteneva che era stata l'autobotte dell'Agip a provocare la collisione, il Tribunale pure fissando i suesposti punti di diritto in tema di onere probatorio, ha mandato a chiamare in giudizio l'Azienda Generale Italiana Petroli perchè venga a chiarire le circostanze in cui ebbe a verificarsi lo scontro che così grave conseguenze economiche e di carriera ha causato al cav. uff. Tua Oscar.

Le onoranze funebri al generale Barattieri

Hanno avuto luogo ieri mattina, in forma solenne, i funerali del generale di Corpo d'Armata conte Warmondo Barattieri di San Pietro, deceduto, dopo breve malattia, lunedì mattina. Alle onoranze funebri erano presenti le rappresentanze delle autorità militari e cittadine, delle truppe armate che prestavano servizio d'onore, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e un notevole gruppo di ufficiali superiori. La salma, preceduta dalla banda militare e seguita dai parenti più intimi, è stata recata nella parrocchia dove è stata impartita la benedizione, e quindi è stata fatta proseguire per il cimitero.

Al Sindacato Ingegneri

Stasera, 28 corrente, alle ore 21,15, nella sede di Palazzo Lascaris il generale ing. Luigi Sarracino, direttore dell'Istituto Superiore Tecnico Armi e Munizioni, parlerà su «La fabbricazione delle Artiglierie». La sera successiva, giovedì, nella stessa sede, il prof. Modesto Panetti, del R. Politecnico di Torino terrà una conferenza sul tema: «L'aerodinamica balistica e l'aeroplano come arma di lancio».

Gita a Ventimiglia e San Remo del Dopolavoro Provinciale

Come è già stato annunciato, domenica 2 maggio avrà luogo in treno speciale (linea Torino-Cuneo-Breglio-Ventimiglia) la gita collettiva per Ventimiglia e San Remo, organizzata dal Dopolavoro Provinciale. L'orario di viaggio sarà il seguente: andata: partenza Porta Nuova ore 5,30, arrivo a Ventimiglia ore 9,30, arrivo a San Remo ore 10; ritorno: partenza da San Remo ore 19, partenza da Ventimiglia ore 19,30, arrivo a Torino P. N. ore 23,50. Le quote di andata e ritorno in terza classe sono rispettivamente le seguenti: Torino-Ventimiglia L. 25,50, Torino-San Remo L. 27,50. Le prenotazioni si ricevono presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) fino ad esaurimento del treno speciale.

Decede in seguito ad un investimento

In «Stampa Sera» di sabato scorso abbiamo dato notizia dell'investimento automobilistico di cui fu vittima, verso le ore 7,30 di tale giorno, in via Onorato Vigliani, il suddito germanico Wieland Antonio fu Enrico, d'anni 77, abitante a Moncalieri in via Trieste, 1. Il Wieland che aveva riportato gravi ferite e la commozione cerebrale, venne ricoverato all'ospedale delle Molinette con prognosi riservatissima.

Il ferito, le cui condizioni generali erano stazionarie, in seguito al collasso fu colpito da bronco-polmonite e, nella notte su oggi, verso le ore 3,15, malgrado le più attente cure decedeva.

Associazione Arma di Artiglieria. — Domenica 2 maggio, ore 13, partenza in torpedone per Santa Vittoria d'Alba per l'inaugurazione del gagliardetto di quella sottosezione e visita allo stabilimento Cinzano. Le prenotazioni si chiudono questa sera in sede.

Colonia Climatica «Pietro Micca». — Col 1.o maggio l'Associazione Torinese «Pietro Micca» riapre le iscrizioni alle cure climatiche nella sua Colonia di Casalborgone.

Associazione Autisti Privati. — E' stata indetta per venerdì 30 c. m., ore 21, una riunione di tutti gli autisti privati in via Accademia Albertina 3.

ASSOCIAZ. ARMA DI CAVALLERIA — Dopolavoristi e soci passare in sede dalle 18 alle 19 di tutti i giorni per comunicazioni.

ALTA ONORIFICENZA al DIRETTORE GENERALE della CASSA DI RISPARMIO

Il Comm. Rag. *Michele Portigliatti*, Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Torino, è stato in questi giorni, con Sovrano motu proprio, nominato Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. L'alta onorificenza conferita al Rag. Michele Portigliatti, costituisce il meritato riconoscimento dei meriti acquisiti dal Direttore Generale del nostro massimo Istituto di Risparmio, al quale egli, in ogni tempo, ha dedicato la parte migliore della sua fervida ed intelligente attività.

Un esattore sfortunato

Si reca ad incassare e riceve graffi e colpi d'ombrello

L'esattore Riccardo Buratti, di anni 34, abitante in corso Giulio Cesare 16, è stato stamane assai sfortunato. Recatosi presso una signora per incassare una somma ha avuto un'accoglienza tutt'altro che gentile.

Il fatto è avvenuto alla porta di un alloggio di via S. Teresa 1, ove abita la signora Pregno vedova Leprotti. Alla giusta richiesta del Buratti la signora ha perso la padronanza di sè e aiutata dalle unghie e da un ombrello ha colpito al viso il povero esattore. Questi, naturalmente, non ha insistito ed ha creduto meglio presentarsi all'ospedale S. Giovanni, ove il dott. Cavallino gli ha riscontrato delle abrasioni superficiali alla guancia sinistra che ha giudicato guaribili in quattro giorni.

Un arresto per bancarotta fraudolenta

In esecuzione di un mandato di cattura la Squadra Mobile ha tratto in arresto tale Emilio Stefano Mondo fu Carlo, resosi responsabile di bancarotta fraudolenta.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 8 al 26 aprile

Ditta Mario Giusti e C. per onorare la memoria del cav. Francesco De Maria direttore IV reparto FF. TT. Torino, 100; In memoria della compianta zia, i nipoti, 73,40; A. P. ai poveri, 10; M. G. in memoria del padre, 10; N. D. ved. M. 10; N. N. 200. — Totale L. 403,40.

Onorificenza

Per Sovrano motu, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato *Grande Ufficiale della Corona d'Italia* il *Prof. Enrico Martini*. I sanitari dell'Ospedale e della Astanteria Martini esprimono le più sentite congratulazioni al Prof. Martini per l'alta onorificenza, che suona giusto riconoscimento e meritato premio alla sua grande Opera Ospedaliera a beneficio dell'umanità sofferente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gramatica-Benassi) — Ore 21,15: «Ia, dove vai?» di C. V. Cadovici.

ALFIERI (Comp. Gori) — Ore 21,15: «Il Bar dello sport» di A. Salvini.

ROSSINI (Comp. Manossi-Petri). — Ore 21,15: «Esame di maturità» di L. Fodor.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

CHIARELLA: 21,15: la grande rivista «E ca 'l dise fà... tranquillo vai...!»

I divertimenti

Oggi un film di prima visione al Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE «DALLE 7 ALLE 8» eccezionale creazione *Metro Goldwyn* nella categoria «avventure emozionanti». Protagonisti PAUL LUKAS ROSALIND RUSSELL

E' un film del più acuto interesse in cui l'avventura giunge fino allo spasimo. *La Direzione nulla trascura per fare cosa gradita alla sua eletta clientela. Non ostante* il forte carico rappresentato da un grande film di prima visione, i *prezzi non saranno aumentati.*

Sul palcoscenico applauditissima la Comp. di *Riviste Franci.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 grandi spettacoli di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La conquista del West» con G. Cooper, Jean Arthur. - Prima.
VITTORIO E.: «Dalle 7 alle 8» (1a vis.). P. Lukas, R. Russell, e Riviste Franci.
BALBO: «L'avamposto». Gertrude Michael, Cary Grant, Claudio Rains.
IDEAL: «Contessa di Parma». Cagnani, Centa, Caseri, Melnati. Segue Var.
STATUTO: Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Mirna Loy, L. Rainer
ALFI: «Margherita Gaut.» - G. Garbo.
NAZIONALE: «Avorio nero». F. March.
MAFFEI: «Al sole» (Kiepura) e Varietà
MASSIMO: «Le vie della gloria» (Fox) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore e June Lang.
ITALA: «Cortigiana del Re Sole».
TORINESE: La carica dei 600. Flynn.
SAVOIA: «Caino e Adele». C. Gable.
REGINA: I nostri parenti. Crik-Crok.
FORTINO: Segreto dei candelabri. Var.
SOCIALE: «Il medico di campagna».
IMPERO: «Cio-Cio». Maria Eggerth.
DORIA: «Le due monelle di Parigi».

Oggi all'AMBROSIO la «Paramount» presenta l'epico capolavoro di *Cecil B. De Mille:* LA CONQUISTA DEL WEST

Amore, eroismo, avventura, sono riuniti in questo superbo film che inquadra la sua sensazionale vicenda nel selvaggio e pittoresco sfondo dell'America dei pionieri e delle pellirosse.

GARY COOPER - JEAN ARTHUR nuovamente riuniti in una trama del tutto diversa dal loro precedente successo, ritroveranno qui tutti gli entusiasmi e la simpatia degli spettatori. Per i quali inoltre il film mirabilmente riesuscita la leggendaria figura di BUFFALO BILL l'eroe di mille eroiche imprese di giustizia e di guerra.

Al CINECORSO domani la *Metro Goldwyn Mayer presenta* LA BAMBOLA DEL DIAVOLO *un film diabolico* l'invenzione più sensazionale *con un grande attore* LIONEL BARRYMORE trasformato alla *Lon Chaney*. «La bambola del diavolo» *è creatura umana? Essa ruba... essa uccide...* La più impressionante conquista tecnico-cinematografica.

Oggi ultimo: «Le due monelle di Parigi» e «Balocchi in libertà» (corto-metraggio a colori).

Da oggi al CINEMA ALPI A PREZZI RIBASSATI Margherita Gautier il film che attrae tutto il pubblico femminile per GRETA GARBO nella sua più grande e suggestiva interpretazione.

L'AVAMPOSTO al CINE BALBO è il bellissimo film d'eroismo e di passione che anche ieri ha profondamente commosso gli spettatori. Proseguono le repliche del bellissimo lavoro presentato da Adolfo Zukor per la «Paramount».

NAZIONALE: AVORIO NERO superba interpretazione di March.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei Conforti Religiosi, questa mattina, lornava serenamente a Dio

Marzia Teresa Celli nata Jasinska

L'annunciano angosciati il marito: Avv. Prof. **Luigi**; la figlia: **Maria Letizia**; **Wanda** con il marito **Vittorio Artom** ed il piccolo **Maurizio**; il cognato, **Domenico Celli**.

UNA PREGHIERA

Roma, via Santa Bonosa, 22 — 25 Aprile 1937-XV.

Servizi Funebri, via Dei Gracchi 64.

Stamane, dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, cessava di vivere l'anima buona di

Terzolo Elisabetta ved. Ellese

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, il fratello, la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 16 partendo dalla casa dell'Estinta. (110

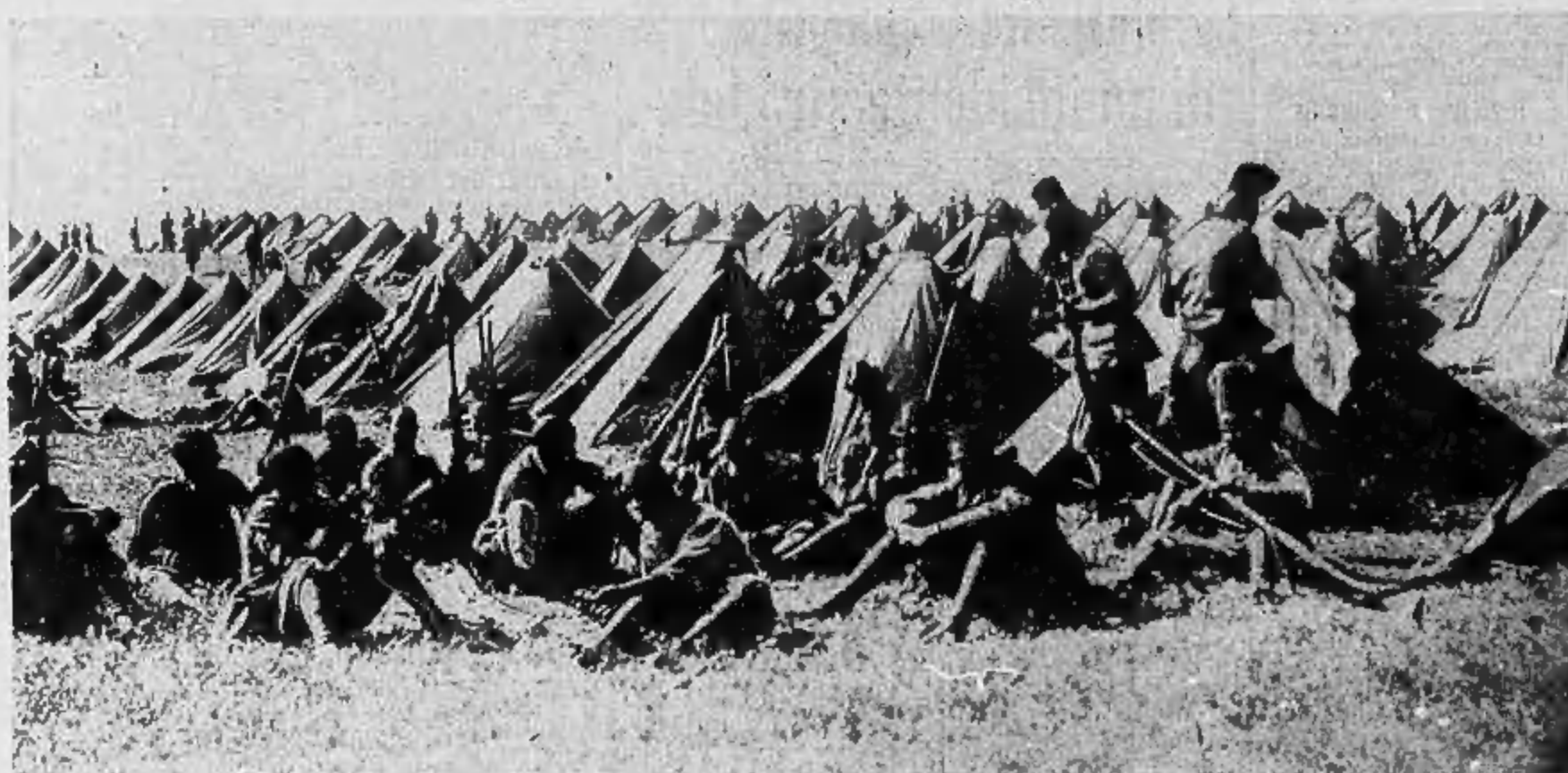
Castagnole Lanze, 27 aprile 1937-XV.

MEMENTO

Nel 3o anniversario della compianta BERTASSO FILOMENA nata CASSINI, il 4 maggio ore 9, nella Parrocchia Gesù Nazareno verranno celebrate Messe in suffragio. Il marito e figlio in A.D.I. ringraziano quanti si uniranno nelle loro preghiere. 23538

Fotocronache di STAMPA SERA

Le Truppe Coloniali dell'Africa Italiana a Roma per l'annuale della fondazione dell'Impero

Nella campagna di Casal de' Pazzi: l'ingresso agli alloggiamenti degli ascari eritrei.

La caratteristica visione delle tende delle truppe di colore accampate a Casal de' Pazzi nella campagna di Roma.

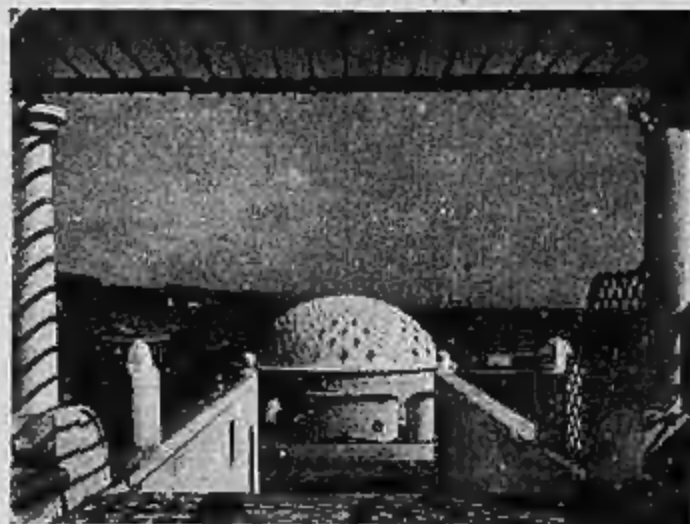
L'ultimo volo del moderno Icaro

Un'interessante composizione fotografica dell'audace volo che compiva l'« uomo uccello », rimasto vittima, domenica a Vincennes, di un tragico inceppamento dei paracadute e del proprio ardimento. Qui vedete l'americano Clem Sohn, il moderno Icaro, nel tratto iniziale del suo lancio da un apparecchio navigante a grande altezza, mentre apre le ali per il suo miracoloso e mortale volo.

Quando il gonnellino sta bene

Queste ragazze compongono il balletto delle Dagenham Girl. Vestite da « highlanders », esse danzano al suono della caratteristica tuba scozzese. Qui le vedete passate in rivista dal più famoso suonatore degli Scozzesi Reali, Giorgio Greenfield, che pare assai fiero di questo genere di soldati.

Posto nazionale di soccorso sul fronte basco

La costruzione di un posto nazionale di soccorso alle spalle delle truppe falangiste del gen. Mola avanzanti verso Durango sulla via di Bilbao.

Le magnifiche terme di Rodi...

...che i crocieristi raccolti da *La Stampa* sul *Conte Rosso* dal 24 luglio al 2 agosto visiteranno.

Una belva che fa del cinema

Per illustrare le doti fotogeniche di questa tigre Lord Snell s'è messo in abito da cerimonia.

Ritorna nel Teatro dell'Attica la tragedia di Sofocle

Il Re e la Famiglia Reale di Grecia assistono alla rappresentazione dell'« Antigone » di Sofocle avvenuta nell'antico Teatro dell'Attica in occasione del giubileo dell'Università di Atene.

Esibizione di danza turca

Un'originale esibizione di danza turca al teatro della Gioventù Hitleriana in Berlino.